ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 83
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ
13 APRILE
1950
L. 15 (spediz. in abbonamento)

DIREZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 49-030, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 160). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900). Echi cronaca e Sport, L. 500 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economic.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Conciliazione nel mondo del lavoro?

Verso un accordo tra le 2 Confederazioni

Riuniti gli esecutivi della C. G. I. L. e dei Liberi Sindacati per la ripresa delle trattative con la Confindustria - De Gasperi risponderà personalmente alla Camera all'interrogazione dell'on. Targetti sul discorso Scelba

Roma, giovedì sera.

Una distensione nel mondo del lavoro è possibile. Questa eventualità non è esclusa mentre sono riuniti gli esecutivi delle due organizzazioni sindacali, C. G. I. L. e L.C.G.I.L. che replicheranno alla nota lettera della Confindustria per la ripresa delle trattative.

A quanto risulta il governo avrebbe fatto conoscere ai dirigenti della Confindustria il proprio disappunto per l'atteggiamento troppo intransigente da essa seguito. Questo fatto e lo spirito più conciliativo che sembra animare i dirigenti della C.G.I.L. e in particolare quelli socialisti lascia ritenere possibile la distensione.

Si troverà una via d'uscita? Santi è fiducioso e forse farà da ponte fra l'intransigenza dei comunisti e il proposito nuovamente riconfermato dalla Confindustria, di trattare soltanto se viene spazzato il terreno dalla non collaborazione.

La Camera ha deciso stamane di aggiornare a dopo Pasqua l'esame del progetto organico sui fitti.

Nel pomeriggio l'Assemblea esaminerà la proroga delle norme vigenti fino a quando le norme definitive entreranno in vigore.

Il Parlamento si avvia rapidamente a prendere le vacanze pasquali, ma prima intende intensificare i suoi lavori per cercare di portare a compimento l'esame di quelle leggi che erano state più volte accantonate per via delle lunghe discussioni politiche che in questi ultimi tempi hanno tenuto occupati i nostri parlamentari.

Questa settimana e forse l'inizio dell'altra, prima che le Camere prendano le vacanze sarà dunque di proficuo lavoro. E ieri sera si è cominciato a fare sedute notturne.

L'argomento certamente più interessante delle attuali discussioni al Parlamento è quello degli affitti. E siccome la discussione va per le lunghe, è stato deciso che le vigenti norme rimarranno in vigore fino a quando il Parlamento non abbia approvato la legge che è in corso di esame.

Con il discorso che domani il ministro del Tesoro pronuncierà al Senato, si apre praticamente la discussione sui bilanci per la quale le giunte del regolamento delle due Camere hanno fissato di comune accordo il metodo da seguire.

Vivo è l'interesse col quale si attende l'esposizione che il ministro Pella farà domani al Senato e le cui linee generali sono state indicate ieri dal Consiglio dei ministri.

La relazione conterrà di due parti. Nella prima saranno esposte le cifre del bilancio, cifre ormai già note, mentre nella seconda egli preciserà le linee fondamentali della politica finanziaria del Governo.

Pella rileverà che il bilancio di previsione 1949-50 è stato costruito in un'organica visione delle necessità produttive del paese, essendo le nostre disponibilità monetarie costituite per la maggior parte dal nostro risparmio interno e dall'aiuto americano. La parte delle spese di bilancio di previsione (cioè il disavanzo effettivo che viene calcolato sui 207 miliardi) si traduce in un primo prelievo delle disponibilità del mercato in quanto il ministro Pella escluderà in modo assoluto la possibilità di stampare nuova carta monetata per necessità di bilancio.

La progressiva riduzione del deficit, che è alla base della politica del ministro del Tesoro e che dovrebbe portare entro tre anni al pareggio della nostra bilancia, è il presupposto per dare il più ampio respiro agli investimenti pubblici e privati. Si giudica pertanto che una politica rigorosa di bilancio non soltanto non è in contrasto con le esigenze di una politica produttivistica, ma ne costituisce il punto di partenza.

Il governo inoltre non pensa a una conversione forzosa del debito fluttuante in debiti a lunga scadenza e respinge qualsiasi idea di conversione che non rappresenti la libera scelta dei possessori di titoli, i quali nella maggior parte sono dei modesti lavoratori.

Ma se domani in occasione dell'esposizione del ministro Pella tutto andrà liscio (se mai la battaglia verrà dopo quando verranno in discussione i bilanci e le previsioni di spesa dei singoli dicasteri) non altrettanto si può dire della piccola battaglia che si svolgerà alla Camera forse subito, e comunque prima che il Parlamento prenda le ferie pasquali.

L'on. De Gasperi ha annunciato di voler rispondere personalmente all'interrogazione fatta dal vice-presidente della Camera on. Targetti sul discorso di Scelba. Si precisa stamane che De Gasperi risponderà a Targetti al richiamarsi a tutto il testo del discorso di Scelba e non soltanto a delle frasi staccate come ha fatto Targetti.

Per suo conto, a quanto egli stesso ha dichiarato, l'on. Targetti insisterà particolarmente su un punto e cioè dove egli dichiara di avere riscontrato il proposito del ministro di intervenire nei riguardi della magistratura.

Contrastanti commenti ha sollevato un articolo dell'on. Munigmanna, che è il cognato del leader comunista: «Il partito comunista — egli scrive — è oggi un partito di 2 milioni di iscritti, un partito che è guidato dal più grande uomo politico italiano, un partito che dirige, per volontà di milioni di lavoratori, le più possenti associazioni di massa che esistano nel Paese».

Da molte parti si vuole scorgere l'intenzione di ricorrere al peso di tali masse.

Tra i partiti continuano le polemiche e le riunioni in vista dei prossimi congressi.

Anche Jacometti mostra qualche intenzione aggressiva nella corrente di centro di cui egli è esponente. «Occorre riportare — egli ha infatti detto — le classi lavoratrici dalla posizione difensiva in cui si trovano dal 1947 a una posizione offensiva e in questo sforzo dare la preminenza al movimento sindacale».

Il generale Omar Bradley, capo di S. M. dell'esercito statunitense, presiederebbe il Comitato di difesa del Patto atlantico

Un discorso di Truman sulla pace e sull'atomica

Il presidente ordinerebbe l'uso della terribile arma in caso di aggressione, ma prevede che la pace sarà mantenuta - La nuova strategia dell'esercito americano rivelata dal gen. Lawton Collins

NEW YORK, giovedì sera.

Con la schietta semplicità del discorso casalingo, Truman ha precisato ieri sera la posizione degli Stati Uniti davanti al problema della guerra e della difesa. Ricordando la giornata dell'esercito, il presidente ha riunito in un banchetto alcuni membri democratici del Congresso per confutare le critiche al suo programma di politica interna, passando poi alla situazione internazionale. Truman ha dichiarato che «non esiterebbe ad usare la bomba atomica per preservare la pace mondiale, ma che spera non si renda necessario l'uso della terribile arma».

Il presidente ha espresso inoltre la speranza che il Patto atlantico ed i vari trattati di reciproca difesa stipulati dopo la fine della guerra impediscano lo scoppio di un nuovo conflitto, annullando la necessità di adoperare le nuove potenti armi distruttive. «Il nostro solo obbiettivo — ha insistito il presidente — è la pace ed il benessere della nostra nazione e del mondo».

Truman era entrato nella discussione sull'uso della bomba atomica ricordando ai parlamentari che era giunto alla Casa Bianca solo da pochi mesi quando venne posta di fronte alla decisione di adoperare la nuova arma contro il Giappone, nell'ultima fase della guerra. Allora il presidente decise, su concorde parere dei ministri militari, di usare le bombe atomiche ritenendo che questo atto avrebbe salvato la vita ad almeno 300 mila americani, e probabilmente a 400 mila nemici.

Esprimendo la speranza di non dover prendere una simile decisione un'altra volta, Truman ha soggiunto: «Se però il benessere del mondo e le nazioni democratiche del mondo correranno il rischio di cadere, io non esiterò a prendere nuovamente quella decisione».

Trattando poi brevemente della situazione estera, Truman ha dichiarato ai senatori che «ci piccoli e no, il benessere del mondo è una responsabilità nostra». Egli ha aggiunto che le due ultime guerre mondiali «ci hanno costretti ad assumere un'una posizione, cui Dio ci aveva destinati già nel 1619. Mai nella storia si è avuta una repubblica, una monarchia od una dittatura, a cui si sia presentata una responsabilità simile a quella che ci sta di fronte. Eppure — ha aggiunto il presidente — noi abbiamo offerto di abbandonare l'uso della nostra più grande arma nell'interesse dell'umanità».

Truman non ha spiegato quest'ultima frase, ma non vi è dubbio che egli volesse far riferimento alla proposta degli Stati Uniti, respinta dalla Russia, di sottoporre le armi atomiche a controllo e ispezione internazionale.

Di diverso parere si è dichiarato ieri il dottor Robert Hutchins, cancelliere dell'Università di Chicago, il quale ha affermato, pure ieri sera, che l'uso della bomba atomica contro il Giappone è stato «un grave errore», ed ha aggiunto: «Certamente noi non potremo lagnarci se nel futuro qualche altro paese lancerà una bomba atomica su di noi».

Ma questo monopolio atomico da parte americana è ancora una realtà? Stamane l'organo ufficiale dei comunisti a Berlino pubblica che gli Stati Uniti non sono i soli detentori della bomba. Il giornale scrive che «le basi aeree e militari stabilite dagli Stati Uniti attorno all'Europa sarebbero esposte ad effettivi attacchi aerei e navali sovietici in caso di guerra» e continua: «L'America non deve dimenticare che i popoli attaccati possono compiere rappresaglie con le stesse armi radio-attive. Le bombe atomiche possono distruggere le città, comprese quelle americane, ma non possono decidere una guerra mondiale».

Le dichiarazioni odierne, che hanno accompagnato ieri la manifestazione della «Giornata dell'Esercito», sono state una ripetizione del Patto atlantico. Tuttavia, alla sfilata di reparti della Marina, dell'Aviazione e dell'Esercito — presenziata da Truman, dal ministro della Difesa Johnson, e da alte personalità — assistevano, fra i membri del corpo diplomatico, anche i due addetti militari sovietici.

Parlando a Syracuse, il vice-ministro della Marina Koehler, a nome del ministro Sullivan, ha dichiarato tra l'altro: «È nostra intenzione di non vedere ancora una volta la fortezza europea in mano nemica. Il Patto atlantico è destinato a dare alle democrazie dell'Europa occidentale quella assicurazione».

A sua volta il ministro del Tesoro Snyder, parlando a Boston, ha affermato che «la guerra moderna necessita la mobilitazione più completa delle risorse nazionali, e pertanto è necessario che gli Stati Uniti ripartiscano le loro risorse con gli altri paesi che possono averne bisogno».

Parlando a Pittsburgh, il sottocapo di Stato Maggiore gen. Lawton Collins, ha rivelato il sistema di combattimento che, contro un eventuale aggressore, verrebbe impiegato dagli Stati Uniti. Esso si fonda sull'addestramento di piccoli gruppi di assalto di grande mobilità, pronti ad ogni evenienza. Essi, forti di circa 5000 uomini, dovrebbero occupare e distruggere immediatamente in basi da sui potrebbero partire i bombardieri nemici. L'addestramento di tali gruppi costituisce ora la preoccupazione principale dell'esercito americano, poichè, senza l'azione fulminea di questi «Commandos», potrebbe ben darsi che la guerra venisse perduta sul corso delle prime battaglie».

AL SECONDO DIVORZIO L'EX MOGLIE DI CHARLOT

Hollywood, giovedì sera.

Paulette Goddard e Burgess Meredith divorziano. La notizia si è diffusa fulminea e inaspettata nella capitale del cinema. La diva si è dovuta barricare nella sua villa: tutti volevano sapere il perchè, in prima fila reporters e fotografi. Paulette Goddard, che oggi ha circa 37 anni, era stata una delle due mogli di Charlie Chaplin. Dopo il divorzio col grande comico, Paulette sposò il noto attore Burgess Meredith. Il loro matrimonio fu uno dei più movimentati di Hollywood. Gli sposi fecero spesso viaggi in Europa e ancora l'anno scorso il marito l'accompagnò anche attraverso l'Italia, quando Paulette venne nel nostro paese per distribuire pacchi «Care» ai bimbi. Ora Paulette è a Hollywood e Burgess è a New York, si incontreranno solo per accordarsi sulla sistemazione finanziaria futura. Dopo aver girato un film che sta interpretando, Paulette si concederà un breve o forse, dice lei, un bel giro nel Messico o nell'America del Sud.

ULTIMISSIME

Distensione a Berlino?

Semionov al ricevimento del governatore americano

Berlino, giovedì sera.

L'ambasciatore Semionov, amico personale di Stalin e consigliere politico del generale Clay, governatore militare sovietico in Germania, e il generale Dratvin, sostituto di Clay, sono intervenuti ieri ad un ricevimento offerto dal generale Hays, sostituto del governatore militare americano Clay, in occasione della Giornata dell'esercito statunitense.

È questa la prima volta, dopo l'inizio del blocco di Berlino, che alte personalità sovietiche sono state ufficialmente invitate ad una manifestazione americana. Si fa notare che contemporaneamente, a Washington, gli addetti militari sovietici hanno presenziato ieri alla rivista passata da Truman ai reparti delle tre armi.

Inoltre da oggi i russi hanno parzialmente attenuato le restrizioni da essi poste sulla circolazione del marco occidentale nel settore soggetto al proprio controllo.

Col permesso della autorità sovietiche, l'Agenzia d'Informazioni A.D.N. ha annunciato che, allo scopo di favorire i berlinesi d'Occidente che si recano nel settore orientale della città, si consente che i biglietti del tram e delle ferrovie urbane acquistati con i «marchi Clay».

Il marco orientale vale solo un quarto del prezzo del marco occidentale.

Con interesse acuito da questo duo notizia, tutti i delegati e gli osservatori di Lake Success non perdono d'occhio la delegazione sovietica all'O.N.U. nella speranza di scoprire le intenzioni del Cremlino, ma finora i russi non hanno smascherato le proprie batterie.

Gromyko non ha neppure preso parte alla riunione dell'ufficio dell'O.N.U. durante la quale si è discusso il caso Mindszenty e la sua assenza sta a dimostrare, se non altro, che egli ha poca premura di passare all'offensiva.

Tanta calma è variamente interpretata: per i pessimisti essa dipende dalla mancanza di fiducia nell'O.N.U. come strumento di mediazione fra le Potenze; secondo gli ottimisti, invece, si trasformerebbe dall'indizio di una prossima distensione nei rapporti internazionali.

Secondo certi osservatori, l'U.R.S.S. starebbe riesaminando tutta la sua politica e non sarebbe quindi pronta ad assumere una posizione di punta nei confronti dei problemi in sospeso.

"Consiglio di guerra" notturno alla Questura di Roma

Grande retata in corso per il delitto del Tevere

Si propende per il crimine politico ma non si esclude l'omicidio passionale Le due bellissime amiche del Billi - L'ucciso era "estremista" del M. S. I.

Roma, giovedì sera.

I funzionari inquirenti della Questura romana, dott. Ortona della polizia politica, dott. Barranco della «mobile» e dott. Sorrentino della «scientifica», si sono riuniti questa notte poco dopo le 24 nel gabinetto del dott. Polito per concretare il piano di azione relativo alle indagini per l'assassinio dello studente ventenne Achille Billi, trovato l'altra sera morente in una barca alla deriva sul Tevere.

Il referto dei medici legali che hanno effettuato l'autopsia ha assodato la tesi dell'omicidio e ha dato un preciso indirizzo al corso delle indagini, esitanti finora tra la tesi del suicidio e quella dell'assassinio.

Molti e difficili sono i punti che gli investigatori dovranno chiarire e giudicare dal «consiglio di guerra» (come l'hanno battezzato i cronisti) tenuto nella notte dai funzionari e terminato all'alba. Logicamente, il riserbo più assoluto viene mantenuto in questa fase delicatissima delle indagini. Ci sono due tesi: una afferma il delitto come politico, mentre l'altra propende per l'omicidio passionale e occasionale. In merito alla prima tesi si ha quasi una unanimità di consensi e forse i convalidano i troppi manifesti che il neofascismo ha diffuso per Roma.

Primo a stato il Movimento Sociale Italiano con il comunicato firmato dagli on. Mieville e Almirante, che conclude: «Il delitto è frutto di quella stessa mentalità e quella stessa atmosfera di odio e di violenza partigiana che ha generato nel gennaio di quest'anno i delitti politici di Milano».

Di rincalzo, però, l'Associazione tra arditi diramava un comunicato in cui viene esaltato l'ucciso che «non era un settario nè un esaltato». Un manifesto, sempre della medesima fonte, dice inoltre: «Giuriamo sulla bara insanguinata di non permettere oltre la continuazione di tali delitti che offendono la civiltà e il combattentismo italiani».

Senza voler sminuire la gravità del delitto, che può anche avere uno sfondo politico, come tutto lascia credere, non si devono scartare certi altri particolari. Il Billi aveva per amiche due bellissime ragazze sui vent'anni: Marisa Sarticelli, l'impiegata che egli incontrò e con la quale si intrattenne brevemente due ore prima della morte, e Fulvia Volanini, la graziosa studentessa che gli era contesa da numerosi compagni.

Quest'ultima, anzi, di recente era stata vista spesso in compagnia di un giovane che abitava nello stesso quartiere Flaminio. Ciò aveva suscitato le gelosie e le minacce del Billi. Non si sa se vi era stata contropartita. Non potrebbe forse il delitto trovare la sua soluzione in questi conflitti sentimentali ai quali il Billi ha partecipato? La gioventù di oggi — si aggiunge — non è più quella di ieri. Inoltre, ad essa, l'arma è facile.

Queste, sia detto chiaramente, sono supposizioni. Tuttavia gli inquirenti non possono lasciarle in disparte e devono vagliarle a fondo. Se poi il delitto avesse un carattere nettamente politico, le indagini dovrebbero venire effettuate anche nelle file dello stesso Movimento sociale di recente tra le correnti moderata e quella estremista, che reclama un'azione decisa e in grande stile in tutto il Paese. A quest'ultima appunto apparteneva il Billi.

Un cronista affermava stamane che l'ucciso avrebbe lasciato documenti probatori sulla minaccia che incombeva su di lui. Ma, all'alba, questi documenti non erano stati rintracciati nè presentati in Questura.

Inoltre il contegno del Billi lascia perplessi. Spesso egli cambiava tinta e tagliò ai suoi capelli: due mesi biondo, altri due rosso, infine tornava al castano-scuro che gli era abituale. A chi gli chiedeva il motivo di queste variazioni, rispondeva che erano necessarie per evitare di correre pericoli. Vanteria di ragazzo o realtà? Questo ci deve dire oggi l'autorità inquirente, alla quale l'opinione pubblica chiede un'azione decisa e energica al fine di evitare fantasie romanzesche che possono fare il gioco di chi vuol riscaldare gli animi.

All'ultimo momento si apprende che il capo della squadra politica, con i funzionari della Squadra Mobile, hanno lasciato la Questura con una colonna di camionetta. Si parla di una retata in grande stile.

Il processo ad Asti della vecchia strangolata

Pieno di contraddizioni il racconto dei due imputati

Asti, giovedì sera.

Domenica Ronco di 61 anni, casalinga, e Angela Fasio vedova Gerbi, pure di 61 anni, residenti entrambi in frazione Vallarone del nostro comune, sono comparse stamane davanti alla nostra Corte di Assise per rispondere di concorso in omicidio aggravato in persona della vecchia Elisabetta Franco e di rapina aggravata per avere depredato la stessa Franco di una somma imprecisata. L'interrogatorio degli imputati è stato tutto un susseguirsi di contraddizioni. Il Ronco ha detto anche questa volta di avere visto un uomo vestito di scuro allontanarsi dal punto in cui si trovava la disgraziata dopo il delitto.

Circa il contegno del Ronco e della Fasio dopo il delitto, vi sono altri elementi che aggravano la loro posizione. Quel giorno c'era una coppia di fidanzati che transitava nei pressi. Toccò al fidanzato, su invito dei due imputati, accertarsi se la Franco fosse morta. Il giovane si offrì poi di avvertire la Questura, ma il Ronco e la Fasio gli dissero di non preoccuparsi che alla cosa avrebbero provveduto loro. La Fasio, naturalmente, ha rigettato le accuse fatte a lei dal Ronco.

Fatti del giorno

Record

Francia ed Italia hanno battuto un record nelle attribuzioni del piano Marshall: la Francia ha ricevuto l'articolo più pesante, tre trasformatori di 33 tonnellate ognuno; l'Italia quello più leggero, 1,8 grammi di radio per un valore di 43 mila dollari. L'America ha donato all'Italia anche la cosa più originale: il rumore delle cascate del Niagara. La Voce dell'America ne ha effettuato la registrazione e la trasmetterà a giorni per radio. Una prova che la maestà della natura statunitense è pari alla potenza dei suoi dollari.

Churchill

Vestito del suo brutto e prediletto soprabito, Churchill ha tenuto una conferenza stampa a bordo del Queen Mary, prima di tornare a Londra. Ha espresso il desiderio delle potenze occidentali di tendere una mano amica al popolo sovietico: «Ma — ha aggiunto —, il popolo sovietico è irraggiungibile». Parlando del suo soggiorno negli Stati Uniti, ha dichiarato: «Fa bene di tanto in tanto fare un buon pasto». Poi ha alluso al famoso soprabito: «L'ho portato una volta al Cremlino, ma non è stato apprezzato. Dicevano che essere democratici è una bella cosa, ma non bisogna esagerare...».

Merry England

Alla Camera dei Comuni si discute un progetto di legge per la costruzione di nuovi parchi nazionali. Molti deputati hanno enumerato i vantaggi della legge. Infine si è alzato l'on. Henry Wilson: «Avete parlato, cari colleghi, di caccia, canottaggio, pesca, nuoto, ma nessuno ha ricordato che nei parchi si può anche fare la corte alle donne. Eppure lo non riesco ad immaginare ambiente più adatto per i preliminari amorosi». Il sessantenne Wilson ha poi evocato i tempi che lo vedevo passeggiare con una fanciulla nel parco di Dartmoor: «Il risultato — ha concluso — fu molto soddisfacente».

I. b.

NUOVO DELITTO A ROMA?

Cadavere in un prato con una pistola fra le gambe

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 11, è giunta una segnalazione urgente al capo della polizia circa un cadavere che era stato ritrovato un'ora prima al centro di un prato al settimo chilometro della Via Appia con una rivoltella fra le gambe. Immediatamente la Squadra Mobile ne dava comunicazione alla polizia scientifica e un quarto d'ora dopo il questore Sorrentino insieme al capo della Mobile e alla sua squadra speciale, partivano per la località segnalata.

Le prime notizie sono alquanto confuse e contraddittorie. È stato accertato che si tratta del cadavere di un uomo sui trent'anni. Anche i carabinieri hanno iniziato le indagini svolgendo una battuta nella zona nella speranza, nel caso si tratti di un delitto, di trovare qualche elemento utile alla cattura dell'assassino.

Non si può escludere d'altra parte l'ipotesi del suicidio, malgrado che la posizione del cadavere e il posto dove la pistola è stata ritrovata e, in ultimo luogo, l'intervento della polizia scientifica e della squadra mobile orientino le probabilità verso l'omicidio.

In attesa dell'arrivo della polizia scientifica e della squadra mobile il cadavere è stato piantonato dai carabinieri. Sembra che non siano stati trovati documenti atti ad identificare il morto. Comunque sono già cominciati i primi interrogatori.

Polizia in allarme per due bimbe scomparse

Salerno, giovedì sera.

Mentre nel territorio di San Marzano sul Sarno, la polizia, con l'ausilio di cani poliziotti mandati da Roma, ricerca febbrilmente la bimba Raffaela Ruffo, di anni 7, scomparsa di casa dieci giorni or sono, si ha notizia che un'altra bimba da ieri mattina è scomparsa nello stesso Comune. Anch'essa conta 7 anni ed è bionda come la prima.

Si sospetta intanto che possa trattarsi di ricatto, in quanto entrambe le famiglie cui le bimbe appartengono sono poverissime.

Maria Josè ha lasciato la sua residenza svizzera

Ginevra, giovedì sera.

L'ex-regina d'Italia Maria Josè ha lasciato la sua residenza per destinazione che non viene rivelata.

L'abito maschilino, presentato a una recente esposizione di moda a Colonia, è preferito dalle ragazze tedesche

Come fu che zio Vittorio finì cucinato alla romana

Un barattolo del pacco alimentare conteneva una polvere misteriosa: erano le ceneri del parente defunto - Giunta in ritardo la lettera rivelativa del drammatico errore

Roma, giovedì sera.

(m.s.s.) - Regolarmente una volta al mese X Y, portiere della ditta Vanelli, riceveva un pacco dai suoi parenti in America. Cari parenti, di quelli emigrati molti anni fa e che pur continuano a sentirsi legati all'Italia, ai vecchi ricordi, a sentire il richiamo del sangue, e non soltanto a parole. Per quanto in quattro anni ci si fosse assuefatti alla continuità degli invii, l'arrivo di un pacco era sempre un avvenimento sensazionale.

Una settimana fa, puntualmente, arrivò l'ultimo pacco. Era insolitamente corpulento e conteneva una ricca varietà di indumenti estivi, dolciumi, sigarette e, s'intende, le immancabili farine alimentari.

Passato il primo momento di suforia, placata l'aspettativa, l'attenzione generale si appuntò su una grossa scatola di metallo e forma ovoidale chiusa da curiosi sigilli e sprovvista di etichetta.

«Cosa ci sarà qui dentro?» domanda il padre. «Roba da mangiare, certamente» obietta la moglie. «Roba da mangiare, certamente» obietta la moglie. La scatola resiste agli sforzi organizzati della famiglia. Si prova con l'apriscatole, si ricorre alle tenaglie, si volta da una parte e dall'altra. Niente. Finalmente, all'improvviso, il coperchio si alza e un po' di polvere grigia si sparge sul tavolo. «Non sa di niente» osserva la madre, provando con la punta del dito. «Sarà qualche specialità americana» borbotta il signor X perplesso. Gli altri si guardano un po' delusi.

La madre però non si scoraggia. Da buona massaia sa che tutto può andare purchè sia preparato come si deve. Finalmente a pranzo scodella un bel piatto di minestra fatta al con la polvere misteriosa, «alla cucinaia alla romana, con un soffritto che è una meraviglia, e basta parmigiano. Ma alle prime cucchiaiate tutti tornano la bocca e i commenti sono tutt'altro che lusinghieri. Soltanto la madre, ferita nel suo amor proprio, vuota il piatto affermando: «E' ottima, sono tutte idee le vostre. Un po' di fame, ecco quello che ci vorrebbe».

E ancora non si dà per vinta. Alla domenica, senza dir niente a nessuno, con quella polvere, uova, burro, zibibbo, pinoli e un po' di lievito allestisce una focaccia che quando esce dorata e fragrante dal forno fa venire l'acquolina in bocca. Eppure ancora qualcosa non va: il sapore è strano, dolciastro, leggermente ripugnante. La scatola finisce in fondo alla dispensa e finiscono i tentativi per utilizzarne il contenuto. Continuano invece i commenti. «Sarà uno scherzo», soggiunge qualcuno. «Andrà preparata all'americana» obietta un altro. «Forse si usa così in America» conclude la madre.

La risposta arriva il giorno dopo con una lettera speditagli giorni prima del pacco e giunta in ritardo per disguido postale. Mentre la legge, il signor X diventa a mano a mano pallido, rosso, bluastro, violetto. Alla fine barbuglia qualche sconnessa parola e si lascia cadere su una sedia. La famiglia lo incalza di domande, poi in massa si precipita a leggerne il contenuto. Ecco il testo.

«Parenti carissimi, vi potete immaginare quale è il dolore di tutti noi nel darvi la tristissima notizia che purtroppo vi scrivo, e certamente anche voi proverete grandissimo dolore, perchè sappiamo quanto volevate tutti bene al povero zio Vittorio. Voi sapete la idea di zio Vittorio, fatto sta ed è che ha lasciato scritto che le sue spoglie mortali riposassero in Italia. Abbiamo discusso un poco e siamo stati d'accordo nel farle cremare, come era anche nelle idee del povero zio Vittorio. Per tanto vi devo pregare di dare la sepoltura che il vostro grande affetto per lui vi suggerirà, alle ceneri che vi arriveranno con questa lettera, o dopo pochi giorni. Ve le abbiamo mandate in un pacco alimentare come gli altri senza però scrivere di che si tratta sul pacco, per evitare le gravi difficoltà burocratiche».

La scena che ne segue è indescrivibile. All'improvviso tutti si sentono male. La madre piangente, affranta, trova la forza di precipitarsi giù per le scale in strada dal medico più vicino. Il medico arriva, ascolta la insolita storia, nega il pericolo di avvelenamento. Le sue parole però non tranquillizzano nessuno. Tutti vogliono essere visitati. Poi col passar del dolore, visto che non succede niente, torna una certa distensione. Dal fatto macabro, terribile si ha cura di non parlare. Una cosa è certa: in casa XY d'ora in poi saranno banditi per sempre le polveri dai barattoli.

Francesco di Borbone condannato a due anni

Il falso principe di Condè è un delirante che rivendicava il trono della Lituania

Parigi, giovedì sera.

Un falso principe di Borbone Condè, che rivendicava il trono della Lituania, è stato condannato a 2 anni di prigione con la condizionale dal Tribunale di Montpellier.

Il «principe» Francesco di Borbone-Condè — vero nome: Francesco Pons — si era fabbricato di sana pianta un albero genealogico illustre ed era riuscito a rendere legale ciò che aveva pazientemente costruito. Francesco Pons è un pazzo che i dottori hanno catalogato nella specie dei «deliranti familiari».

Figlio di un impiegato e nipote di un gendarme, Francesco Pons si mise in testa nel '34 — a 16 anni — di essere nobile e cominciò a proclamarsi discendente del duca di Enghien, presentando «documenti di famiglia». Nel '36 Pons ritenne che il titolo di duca non era sufficiente e si promosse senz'altro principe di Borbone-Condè, rivendicando la discendenza di uno zio del duca di Enghien, il conte di Charolleis.

Pons aveva sottratto un documento alla Biblioteca Nazionale di Parigi per imparare ad imitare la calligrafia del conte di Charolleis. Quando ebbe inserito il documento falso nei registri, il Pons si fece rilasciare copia conforme di esso e ciò gli permise di ottenere dal Tribunale di Orleansville, nel '47, un giudizio che gli concedeva ufficialmente il nome di Borbone.

Allora il «principe» non esitò più: rivendicò la Corona di Lituania, che Luigi XV avrebbe promesso ad uno dei suoi antenati; costituì un «comitato per la Lituania libera» in Francia e in America, che si proponeva di lottare contro il bolscevismo, e propose all'O.N.U. un progetto di governo della Lituania. Poi cominciò a preparare un ricco matrimonio.

Ma a forza di frequentare gli archivi di Montpellier il falso principe trovò modo di dare sospetti alla polizia, la quale volle veder chiaro nell'attività dell'individuo e poco dopo l'arrestò.

CRONACA CITTADINA

Quando l'imprevedibile entra nella vita di un uomo

L'ergastolano di Saluzzo per due volte nella tomba

La direzione del penitenziario non ha ricevuto la notifica della grazia. Se questa non verrà sarà annullato il matrimonio che il detenuto contrasse nel 1945: due bimbe risulteranno di N. N.

Fra le mura del penitenziario di Saluzzo vi è qualcosa di nuovo, come un'aria di festa che non è data solo dalla primavera che veste di fiori le colline e mette qualche nota di colore anche fra le grigie pareti del carcere: è stata firmata la grazia per Alfonso Leone, e la notizia, sussurrata prima fra i carcerati, poi gridata da grata a grata, ha messo di buonumore i detenuti più torvi, ha richiamato un sorriso di soddisfazione sulle labbra degli agenti, ed anche il direttore, così austero se ne è commosso. Perchè Alfonso Leone — ora lo si può chiamare di nuovo con nome e cognome, da cristiano, perchè non è più un semplice numero di matricola — ci è guadagnato le simpatie generali per il contegno irreprensibile e più ancora per la vicenda — tristissima ed insieme bizzarra — di cui il destino lo ha voluto protagonista.

«Omicidio con rapina»

Alfonso Leone, nato a Salerno nel 1888, uccise un uomo per rapinarlo, insieme con tre complici. Il delitto fu compiuto a Rimini, il 15 novembre 1922. Egli non ammise mai la sua partecipazione al fatto ma la giustizia fu severa con lui. Arrestato nel dicembre dello stesso anno, passò da un manicomio criminale all'altro, da una perizia medica all'altra, fino a quando fu giudicato pienamente responsabile; la Corte d'Assise di Bologna, il 13 aprile 1932, lo condannò all'ergastolo per «omicidio qualificato con rapina».

L'11 novembre 1932 venne trasferito dal manicomio criminale di Reggio Emilia al penitenziario di Saluzzo, e qui si apprestò a trascorrere il resto della vita, nella tipica uniforme a righe, gli zoccoli ai piedi, lo zuccotto in capo, tra i compagni di pena, nell'eternità dei giorni senza tempo, tutti uguali, squallidi, disperatamente monotoni. Mesi passarono, ed anni; quanti? Forse l'ergastolano stesso non li contava, rassegnato alla sua catena, divenuto, da uomo, numero. Ma qualcosa operava in lui, silenzioso, invisibile, qualcosa germogliava insensibilmente in una riposta piega, in un cantuccio vergine dell'animo del feroce assassino di Rimini. Nel raccoglimento della cella, Alfonso Leone si svegliò un mattino diverso dal solito, come se una spessa crosta si fosse disciolta lasciando l'animo allo scoperto, più fresco, più leggero. Fu una trasformazione miracolosa, di quelle che ridanno fede nel destino degli uomini: da allora l'ergastolano, fatto torvo da anni di segregazione, cominciò ad avvicinarsi ai compagni, a parlare, ad interessarsi delle poche cose che gli stavano attorno, che andavano acquistando nuovo valore. In breve fu un altro: apprese un lavoro e divenne abilissimo pantofolaio, poichè le dita, già intorpidite da anni di inerzia, acquistarono una agilità stupefacente e componevano oggetti squisiti. Il direttore delle carceri si interessò al caso, provò a concedergli qualche libertà. Leone dimostrò di essere degno, e raggiunse una carica ambitissima, quella di «ammesso al bottallino», qualcosa come addetto allo spaccio interno, che gli dava una certa autorità e libertà di movimento. Era forte come un toro, impulsivo, energico, quello che si dice «un carattere», ma riscattava certi suoi slittegiamenti con una eccezionale bontà d'animo.

Notizia clamorosa

Così si giunse all'estate del '44. Gli echi della guerra, dei clamorosi mutamenti politici giungevano attutiti fra le mura del carcere. Ma il 26 ottobre una notizia scoppiò come una bomba: era giunta la grazia per Alfonso Leone, promossa dalle autorità giudiziarie per il suo ottimo contegno. Ventidue anni giusti di galera erano stati giudicati sufficienti per pagare la vita di un uomo, senza prolungare l'agonia di un altro; e la repubblica di Salò mise in libertà l'omicida convertito.

Certo, a lui uscito dal rigido ordine carcerario, il mondo di quel periodo apparve più pazzo ed assurdo che mai. Comunque riuscì a sistemarsi, a campare una vita discreta stabilendosi in Saluzzo, e qui, fra una scorribanda e l'altra di fascisti o di tedeschi, conobbe una donna, Maria Rabbia, giornalaia nella piazza principale. Giunta la liberazione, il 5 novembre 1945 i due si sposarono. Dal matrimonio — a detta di tutti, felicissimo — nacquero due bimbe: la prima, Carmela, bruna, con occhi di fuoco, tutto il ritratto del padre, ha non più di tre anni; l'altra, Nella, biondissima e ricciuta come un cherubino, ne ha due.

La sera del 22 marzo 1948, martedì della settimana santa, il colpo di fulmine che annientò la famiglia: Alfonso Leone si è appena messo a tavola, quando si presentano due agenti di P. S. che lo trascinano via, di nuovo in carcere.

Che è successo? Qualcosa di perfettamente logico, secondo le leggi meccaniche della macchina burocratica. Tutte le grazie concesse dal governo della repubblica di Salò sono da considerare nulle a tutti gli effetti: ne deriva che Alfonso Leone non è mai stato graziato sul serio, si trova in libertà abusivamente, deve tornare in galera al più presto.

Alfonso Leone

Questa vuole la applicazione fredda, logica, assoluta della legge: Alfonso Leone piega il capo, torna in carcere, riveste la casacca a righe, si rinchiude in un feroce silenzio, in un muto, disperato dolore. Ma questa volta anno in troppi a soffrire: non solo il carcerato che ha gustato per breve tempo la ebbrezza della libertà, non la moglie, ma le due bimbette, che ogni domenica compiono il triste calvario della salita che porta alla prigione per parlare al poveretto durante gli scarsi minuti che vengono concessi dal regolamento.

Il caso è troppo pietoso, troppo vera la miseria che si è abbattuta sulla famigliola sconvolta, troppo atroce la beffa del destino: le autorità locali si muovono. I giornali parlano dell'assurdo accaduto, il caso viene dibattuto da giudici ed avvocati, personalità influenti, luminari del foro promettono di parlare a chi di dovere, ed il Leone inoltra al Presidente della Repubblica la sua seconda domanda di grazia. Non è un luminare del foro, ma fa un semplice ragionamento: — Non sono valide le grazie concesse dalla repubblichina? Ma allora, per lo stesso motivo, non sono valide neppure le condanne! O tutto o niente: si torno «dentro» lo, vadano fuori quegli altri!

E' un ragionamento tanto chiaro e semplice che la sua stessa evidenza si è imposta. L'altro ieri è stato per la moglie del Leone, per Carmela e per Nella, un giorno benedetto che più bello non potevano sognare. Sono arrivati da Roma due telegrammi: l'uno della segreteria privata del Presidente della Repubblica annuncia che Sua Eccellenza Einaudi, in occasione del suo 76.o compleanno, ha approvato la domanda di grazia; l'altro, che una nobile signora che ha «appoggiato» la pratica, dice sostanzialmente la stessa cosa.

Ora è trascorso qualche giorno (quanto lunghi, per chi conta le ore ed i minuti!) ma il documento ufficiale di grazia non è ancora arrivato. Si sa come vanno queste cose: occorre il documento, con i timbri e le firme, che deve partire da Roma e passare per Bologna, dove la sentenza è stata emessa. La legge è fatta così: ma qui sono ora in troppi a soffrire e Pasqua si avvicina. Alfonso Leone passa la maggior parte del tempo in cortile a contemplare le finestre dell'ufficio del direttore, come se fossero quelle della fidanzata: attende, chiede!, di capire da un cenno, da un sorriso che «il documento» è arrivato e spalancargli per sempre quelle porte che gli si sono rinchiuse alle spalle ventiattè anni or sono. Ed i giorni passano, ed il foglio non i bolli e la firma non arriva, non arriva... Un dubbio perverso si insinua: arriverà mai? Sarebbe spaventoso, significherebbe che Alfonso Leone nel '45 si è sposato abusivamente, compiendo un atto nullo poichè egli privo dei diritti civili, sicchè la moglie non è sua moglie, che le bimbe sono ufficialmente figlie di Maria Rabbia e di n. n.!

No, non è possibile, sarebbe una mostruosità assurda, diabolica. La grazia deve giungere presto, per la Pasqua di Carmela e di Nella, e, come nelle fiabe, l'ergastolano uscirà dalla prigione, in un radioso mattino di primavera, fra lo scampanio allegro di ogni chiesa, verso la vita che rinasce.

Carlo Moriondo

Brevi di cronaca

SCOMPARSI. — Fortunata Nicosia, di 18 anni, ha lasciato ieri la sua abitazione e non vi ha più fatto ritorno. La madre ha denunciato la scomparsa alla Questura centrale.

* Il diciottenne Franco Garabroni è fuggito di casa. Pare che tenti di oltrepassare la frontiera per recarsi in Francia.

FURTO. — In una locanda di via Bava 46, tale Giuseppe Gori è stato derubato di un oggetto d'oro per un valore di 160 mila lire che teneva nascosto sotto il materasso.

FERROVIERE. — La casalinga Clelia Rebuffi, di 37 anni, da ricoverato, per percosse ricevute da una coinquilina, ferite guaribili in 8 giorni, Assistenza Martini.

* Colpita da un conoscente l'operaia Maria Briola, 41 anni, corso Regina Margherita 160, è stata medicata per ferite al capo: 10 giorni. Assistenza Martini.

INCIDENTI E DISGRAZIE. — Investita da auto sconosciuta, Maria Milano, 67 anni, via Gioacchino 4, ha riportato ferite alla fronte guaribili in 10 giorni.

* Una freccia-lanciatagli da un compagno ha procurato lesioni al collo a Luigi Gandolfo, anni 7, via Cigna 55, guaribili in quattro giorni.

AVVELENAMENTO. — E' deceduta al Maria Vittoria la casalinga Matilde Olivero avvelenata da «Vermicel p.

* Stamani, ricoverata al Mauriziano Carla Gabi, 30 anni, via Cristoforo Colombo 26, per avvelenamento da coniglio.

* La signora Gianna Barbero, via Piazzi 12, ha ingerito stamane venti pastiglie di ottalgo; prognosi riservata al Mauriziano.

Bancarotta di 44 milioni

Arrestata la moglie del cambista numismatico

Promettevano sensazionali guadagni con la compra-vendita di titoli in Borsa

La squadra investigativa dei carabinieri ha arrestato a mezzogiorno Teresa Rolando in Revello abitante in via Saluzzo 5. Contro di lei ora stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore dottor Molliana. E' imputata di concorso in bancarotta fraudolenta per una somma complessiva di 44 milioni.

L'arresto conclude un'operazione giudiziaria che si era iniziata il 18 febbraio scorso con il fermo del gestore di una agenzia di cambio numismatico in corso Vittorio 25. I due coniugi furono dichiarati falliti con una sentenza del tribunale emessa in data 26 febbraio 1949. Com'è noto sono accusati di aver dissipato beni per 44 milioni, che avevano ricevuto in gran parte dai clienti, i quali non avevano mai avuto il minimo sospetto di quanto stava per accadere. Nel corso dell'istruttoria, durata quattordici giorni, il giudice ha potuto stabilire che i coniugi Revello sottraevano i libri contabili dell'agenzia al fine di impedire che i creditori potessero entrare in possesso di documentazioni sull'effettivo giro degli affari. All'atto dell'accertamento giudiziario l'attivo dell'agenzia era limitato a sole 530 mila lire.

Sul modo in cui i Revello ottennero la fiducia di molte persone desiderose di investire i capitali sono state fatte numerose dichiarazioni, che verranno ripetute durante il processo. E' risultato che entrambi promettevano lauti guadagni in borsa con vendite e compere di titoli azionari, ai cui davano la massima garanzia. Le operazioni invece andarono quasi sempre male e allo insistere dei clienti, che vedevano ormai sfumare i promessi guadagni, rispondevano con cortesia, esortando alla pazienza e alla fiducia. Il rimedio valse unicamente a ritardare il dissesto. I carabinieri infatti arrestarono prima il gestore e poi a oltre un mese di distanza anche la moglie.

Spezzone incendiario trovato in una soffitta

A distanza di sei anni dall'epoca dei bombardamenti sulla nostra città, un'amara sorpresa si è avuta ancora ieri. Ieri sera in una soffitta di via Bertola 45 è stato ritrovato uno spezzone incendiario inesploso. La polizia avvisata dagli inquilini si recava sul posto e provvedeva al estrarre l'ordigno.

BORSA

L'apertura è incerta, seguita da un lieve ribasso su Fiat e Montecatini. Esaurita rapidamente la fase iniziale, il mercato è soggetto a vendite che non trovano contropartita. Chiusura ai minimi, al dettito, per la totalità delle voci, nei confronti dal precedente listino. Nei titoli di Stato qualche offerta fra i Consolidati, mentre i monti del Tesoro presentano un sufficiente equilibrio. Dopoborsa azionario equilibrato dopo le prime battute.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 875, chiuso 876; Svizzera 141.

Titoli	$	£	Titoli	$	£
Ren 32	71 —	71 —	Fiat	413 —	404 50
Rend½	77 75	77 30	Isotta	31 50	32 50
» n. s.	77 75	77 50	Lanif.	1075	1066
Rend3½	74 80	74 75	Mediob.	385 —	381 50
» n. s.	75 —	74 75	Mont.	234 —	230 —
Rend5%	98 15	97 90	Mont.	2030	2000
» n. s.	98 25	98 10	Pirelli	3460 —	3461 —
Rend6%	98 75	98 50	Riv.	320 —	324 —
» n. s.	98 75	98 50	Ansaldi	210 —	210 —
Risp½	74 05	74 10	Vimone	7710	7670
» n. s.	74 —	74 15	Fibre L.	3100	3060
» 5%	94 75	94 50	Cir	4000	3950
» n. s.	94 80	94 75	Safiop.	640 —	630 —
Ricos.	99 90	99 85	Aeta	1435	1400
» 50-11	99 85	99 90	Rum.	170 50	164 —
» 51-1	100 50	100 55	M.pard	1990	1970
» 51 4	97 80	97 80	Martini	282 50	278 —
Ric. 50	99 85	99 825	Lanch.	1170	1140
Fer3½	323 —	323 —	Unica	392 —	390 —
Ari 4½	472 —	475 —	Cart.it.	3200	3200
Imi½	632 —	630 —	Borgo	3385	3380
Imi4½	962 —	962 —	Fornit.	3500	3400
Ford ½	630 —	634 —	Toro P.	700 —	700 —
» 5% 35	435 —	435 —	N.A.I.	9950	9900
» 5% 37	443 —	435 —	Stella	96 50	95 —
B. Prest	449 —	450 —	Valdar.	5400	5200
» 4%	446 —	447 —	Mar. S.	820 —	800 —
» 5.5%	387 —	388 —	Safa	1150	1140
Mont.	376 —	376 —	Safib	41 —	40 —
» 7%	374 —	374 —	Ferrar	435 —	402 —
Beni5%	415 —	420 —	Siem	250 —	250 —
» 7%	470 —	470 —	Wat.	530 —	500 —
Pirel.	940 —	940 —	Parem.	480 —	470 —
Fiat 5	2000	1950	Ghard.	510 —	500 —
Olivetti	1032	1032	Prigi	134 —	130 —
A.Gen.	8500	8200	Safia	1245	1210
» Toro	8590	8500	Lig.gas	517 —	500 —
Monti.	3500	3450	Falck	4000	4020
Meridi.	3000	2990	Snia	12.500	12.450
Ter. R.	139 —	137 —	Sonn.	3900	3700
Ibigas	31 50	31 —	Fiat	1180	1150
Sip	1295	1285	Lanz.	4000	3900
Terni	575 —	580 —	Acciaio	1400	1340
P.C.S.	440 —	445 —	Aqq. P.	1450	1400
Unes	475 —	450 —	Perlin	1445 —	1320 —
Elet	3420	3365	Eyd S.	4200	4000
Sme	1840	1800	Sice	6150	6000
Meridi.	620 —	600 —	Rhon.	4700	4500

MILANO, 7. — Assicurazioni generali 4075; Fidis tessili 3105; Safa Viscosa 4050; Finsider 435; Montecatini 976,50; Ansaldo 317; Isotta 32,50; Fiat 404; Nebiolo 368; Edison 4025; Sip 1300; Terni 560; Unes 445; Romana zuccheri 1170; Anic 1405; Safta 1200; Italgas 31; Rumianca 1085; Burgo 3300; Pirelli Italiana 3320; Pirelli e C. 1670;

Prezzi informativi delle azioni: Sicriana ord. 8500-8550; Sicriana ulteriore 8000-8050; Il Fiango 6000-7000; Dollaro carta 878-885; Franco francese 173-176; Franco svizzero 198,50-199; Oro fino 1085-1090.

DENUNCIATO DALLA PROPRIETARIA DELLA PENSIONE

Un falso medico lavora per un anno in un ospedale

La misera esistenza della moglie che si trova sfrattata e senza appoggi con una bimba di sei mesi

Per abuso di titolo ed ingerenza fraudolenta agenti del Commissariato Castello hanno fermato il ventisettenne Piero Agnoli, domiciliato nella pensione Po di via Regina 2. Il dramma di cui egli è protagonista, comprende anche la sua giovane moglie Ida di 26 anni e la figlioletta Luciana di sei mesi.

Sono venuti a Torino da poco tempo. Prima abitavano a Pola. L'Agnoli prestava servizio in ospedale, per circa un anno, come medico. Un giorno, nel maggio del '47, si recò da lui per una visita una bella ragazza diciottenne, alta, slanciata, bionda. Accusava un forte mal di gola. Il medico le scrutò la bocca, guardò bene la gola e poi ordinò alla paziente di tornare. E la giovane ubbidì: tornò nonostante che il dolore fosse definitivamente scomparso. Dal mal di gola all'amore reciproco il passo fu breve e naturale. A convivere si celebrarono le nozze.

Ma la vita, segnata lieta e serena, divenne terribile e amara. Il giovane Agnoli si sottomise di mal animo al regime jugolavo. I suoi sentimenti erano noti alla polizia politica e non note e [illegible]. Anche all'ospedale le cose parevano non andar bene. La moglie intuiva, comprendeva e soffriva in silenzio. Nel novembre dell'anno scorso nacque una bimba: una breve schiarita di felicità sul loro tribolato orizzonte.

Poi l'Agnoli dovette emigrare; passò in Italia e visse da solo per un certo tempo, lavorando e cercando di guadagnare [illegible] più che possibile. Il suo ricordo si decise a scriverlo alla moglie perchè la raggiungesse con la bambina. Prese anche di fare venire il fratello sedicenne. Nella lettera assicurò di aver ricevuto un delicato incarico, come medico, all'ospedale Mollinetta. Disse di aver intessuto tutta una rete di conoscenze, di poter provvedere alla famiglia e di riuscire a far entrare il fratello all'Accademia militare.

La moglie, la bambina e il fratello lo raggiunsero il 7 di marzo e furono allogati nella pensione di via Regina 2. L'Agnoli si recava ogni mattina all'ospedale. Ieri la proprietaria della pensione gli intimò di saldare il conto di tutto il mese. Egli promise con parole molto evasive. La donna allora si recò all'ospedale Mollinetta e insistette per parlare con il dott. Agnoli. Nessuno lo aveva mai conosciuto. Poi ad un tratto un infermiere ricordò che tale Piero Agnoli aveva lavorato fino a pochi giorni prima come manovale in un reparto dell'edificio. Era proprio lui. I sanitari, quando che egli continuasse a servirsi del titolo di dottore per compiere delle truffe, consigliarono la donna a denunciarlo. Ieri si recò al commissariato Castello. L'Agnoli venne fermato poco dopo. E' risultato che egli era in possesso soltanto della licenza liceale.

E' probabile che venga rimpatriato a Udine, sua città natale. Più pietosa la sorte della moglie alla quale credulo di sposare un medico e che non può più tornare a Pola. Gli altri esuli della pensione le hanno offerto quattromila lire, altre 1300 sono pervenute per lei al nostro giornale.

Danni e incidenti per una bufera di vento

Una donna gravemente ferita a Porta Nuova dal crollo d'una impalcatura - Interruzioni tramviarie

Sveglia! stamane mentre dilagava un acquazzone, i torinesi si sono trovati un'ora dopo per uno dei soliti scherzi meteorologici che quest'anno abbondano — al centro di una vera bufera di vento. Le raffiche si sono succedute alle folate, con intensità crescente: verso le undici la burrasca era al suo culmine, ma accennava a decrescere. Turbini vorticosi rendevano difficile la circolazione stradale; veli volavano in frantumi, rami d'alberi venivano schiantati sbarrando il transito sulle rotaie tramviarie.

Verso le dieci un grave incidente è avvenuto a Porta Nuova. Una dei giganteschi cartelloni della Mostra del tessile è stato abbattuto e, tra il fuggi fuggi generale, è precipitato su una donna che transitava in quel momento travolgendola. La poveretta, gravemente ferita al capo, è stata portata all'ospedale San Giovanni e qui ricoverata. Un altro cartellone, sostenuto da un traliccio metallico, è stato abbattuto con tutta l'impalcatura in via Palazzo di Città angolo piazza Castello; nella caduta i fili della linea tramviaria sono stati spezzati. L'opera di riparazione ha costretto ad interrompere la circolazione tramviaria nella zona per breve tempo. Altre persone sono state buttate a terra o ferite da frammenti di vetri infranti.

Secondo i dati dell'istituto meteorologico, la bufera è stata provocata da una forte area di depressione creatasi sulla Manica: il vento, che ha raggiunto una velocità media di settanta chilometri all'ora, con punte sul centro, proviene per ora da sud-est, e tende ancora ad aumentare ed a ruotare verso sud-ovest, con durata prevista fino a domani pomeriggio. Stamane in montagna è caduta una spruzzata di neve, scomparsa ben presto; quanto alla pioggia, dopo l'inaffiatura di stamane sembra che sia destinata a farsi aspettare di nuovo per parecchio tempo.

Una vittima del vento l'operaio Giovanni Bruscio, di 52 anni, abitante in via Leoni 10, è precipitato da una scala alta sette metri. L'incidente è avvenuto nello stabile in riparazione di via Martinetti 3. Il Bruscio è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in 20 giorni.

Venerdì letterario domani alle 18, al Circolano, André Maurois, de l'Académie Française, parlera su «Sentiment de l'amour chez Marcel Proust».

Una donna si impicca nella camera da letto

Una donna si è impiccata nella propria camera da letto mediante una fune appesa ad una trave del soffitto. La macabra scoperta è stata fatta stamane a Pinerolo, in via Arnaldo Bucari 12, dove la sventurata — Lucia Marina, di 47 anni — era da alcuni giorni ospite della sorella. In precedenza aveva saggiornato a Giaveno dove lavorava come domestica, in questi ultimi tempi in Morina aveva dato segni di squilibrio mentale e il suo preoccupante stato aveva indotto i familiari a prenderla in casa con loro. Si presume quindi che il tragico suicidio sia stato compiuto durante una crisi di pazzia.

SPETACOLI

Il teatro piemontese alla sua serata d'onore

Carlo Artuffo con "I milion 'd barba Giacò"

Carlo Artuffo è uno degli ultimi eredi del gik glorioso teatro piemontese. La sua figura caratteristica è ancora ben presente agli appassionati del teatro Rossini, tozzo, rotondo, colorito di volto e di espressioni, espansivo, bonario ed estremamente dinamico, Carlo Artuffo portava in ogni sua interpretazione lo spirito monferrino di Gandolfo e la simpatica figura del «bogianen». Cominciò a «calcare le scene con Mario Casaleggio, poco dopo l'altra guerra, con parti di carattere di sfaccendiere, ma verso il '25 ottenne un successo che lo sollevò di un tratto alle vette della popolarità. Marisni aveva scritto: «Tisa mai fait parelle», il ragazzaccio incontrò un successo strepitoso e ressi il cavallone del Rossini per anni e anni. Artuffo vi introdusse qualcosa di suo: il monologo del monferrino che, venuto in città, assiste per la prima volta ad una rappresentazione teatrale. Fu una trovata di genio che destò clamore; la scena fece obliterare delle risa tutta Torino, per tutto il Piemonte, in «bin» senza fine; una frase, la ormai celebre battuta: «Pame in litra? Non la dagoi» divenne popolare come «slogan».

Poi la Compagnia conobbe varia fortuna, ebbe altri successi e dovette subire la dura concorrenza del cinema e della radio. Artuffo resistè con Casaleggio fino a dieci anni addietro, poi fece compagnia con il Biondi; ma, dice, «onori molti a quattrini pochi» poichè il teatro impone grosse spese e concede magri incassi. Artuffo pensò allora di dirigere egli stesso un teatro, e la stessa situazione economica della Compagnia gli suggerì, per contrasto, un titolo: «I milion 'd barba Giacò». Anche in questa nuova attività Artuffo ebbe successo: la commedia è giunta ora alla trentesima replica e verrà rappresentata ancora stasera al teatro Gobetti in serata d'onore del fortunato autore-attore. E' una tradizione che si rinnova, è lo spirito del vecchio teatro piemontese che afferma la sua necessità di vita.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17, Per i ragazzi - 17,30: Musica e musicisti d'America - 18: Musica da camera - 18,40: Ballabili e canzoni - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,35: «Bella di sapone» - 21,10: «L'angelo e il commendatore», a atti di G. Mosca - 22,45: Orchestra Max Schreyner - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Dal Pontificio Seminario di musica sacra in Roma: «Missa ch'Deucalis», a tre e quattro voci maschili con organo di Licinio Refice diretta dall'autore (1a esecuz.) - 18: Il salotto di Bonincontro - 18,30: Orchestra Segonzini - 19: «Isotta», un atto di Renzo Giupponi - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,30: Il canzoniere dei cinque - 21,10: Pagine scelte dall'opera «La Madonna», di B. Barilli - 21,50: Orchestra Fragna - 22,50: Cultori compositori d'oggi: Ludovico Rocca - 23,10: Giornale.

TEATRO ALFIERI
Grande successo della COMP. VIENNESE GYIMES
RIVISTA
SINFONIA DI DONNE
Prenotazioni e vendita biglietti presso la cassa del Teatro

REPOSI
I giocatori del «Toro» presenteranno alla Rivista
ZERO A ZERO
con TINO SCOTTI
e la 18 Fool-ball Girls
Film: Il segno del Capricorno

VITTORIA
ULTIMO GIORNO
Avventura nel Wyoming
con Wallace BEERY — Leo GARRILLO
Unico Film

IDEAL - MASSIMO
Uno spettacolo che non dimenticherete
NOTTI D'ORIENTE
in Technicolor
con CORNEL WILDE — EVELYN KEYES

Faro - Augustus
GRANDI RISATE
per DANNY KAYE
nel Technicolor
COSI' VINSI LA GUERRA
con le Goldwyn Girls

ALPI
Grande successo del film Metro Goldwyn Mayer
"GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY"
CLARK GABLE — CHARLES LAUGHTON
Secolo partita Spagna-Italia

Statuto Nazionale Hollywood
Continuano con grande successo le repliche del technicolor
VENTO SELVAGGIO
Ray Milland, Paulette Goddard
Secolo partita Spagna-Italia

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Teatro Comico diretta da A. Gandusio: «La scuola dei contribuenti» di Louis Verneuil. Novità.
Gobetti: 21: «Zia Artuffo; «I milion 'd barba Giacò», tre atti.
Alfieri: ore 21: Compagnia Viennese di Riviste Gyimes, in «Sinfonia di donne».
Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista «Zero a zero» con Tino Scotti.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti; cant. Lucia Macocco. **Gay Dance:** 17-21 Angelini e la sua Orch. oggi e domani. Orch. Carocci, canta Arnaldo Araldo.
Castellino Dance ore 17 e 21 Orch. Mc Lotti, cant. M. Carmen, Borri.
Smeraldo Dance: 17 the, ore 21 Ajovedì dei bancari.
La Parrocquet (via Botto 16): Danze, Attrazioni. Orchestra Zacchi.
Columbia Dance (via Botto 6 bis) Dopolavoro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Dance (v. Gobetti 11) Danze Attrazioni. Quart. Armony
Cocoanbana Dancing Club Attraz. ex-Billy, Porta Nuova, tel. 46-005
Principe: ore 15 Orch. Drusiani, canta E. Costanzo. Dirce Carigo
La Serenella: 21 Orch. Serafini, canta Gigi Boccaria. Serata premi
Augustus: 17-21 Orchestra Canessa
Augustus Dancing 22-3 Arte Varia
Lelo Claudio: 16 e 21 danze.
Qui-Qui Dance: P. Susa: ore 21.
Ristorante E. Carlo: Danze.
Nirvana Dance P. Amedeo 21: 21
Melody Dance, via Bogino 17: 21
Dance Nizza 34: 21 M. Raffetti.
Astoria Dance, P. P. Calvi, 3: 21
Bellezia: ore 21-24. Orch. Marina.
La Primula: 21 Orch. Cambursano
Ideal Dance: tel. 22-470, ore 21-3 Orch. Marchetti, canta Colombo.

SMERALDO CLUB
Questa sera Grande Serata premi *Meravigliu* calzature di lusso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Atlantide» Maria Montez, J. P. Aumont, D. O'Keefe.
Ariston: «Carovana dei ribelli», tecn. Maria Montez, Jon Hall.
Astor: «Mamma, ti ricordo?» con Irene Dunne, Oscar Homolka.
Corso: «La città dolente» Luigi Tosi, Barbara Costanova.
Dorian: «Fuoco a Oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter.
Lux: «Femmina folle» technicolor con Gene Tierney e Cornel Wilde
Orario 14 16 18 20 22.
Metro-Cristallo: seconda settimana di Clark Gable, Hedy Lamarr: «Corrispondente X». Tutti i giorni matinée ore 10,30 e L. 150.
Reposi: «Il segno del Capricorno» Susan Peters, Alexander Knox + Rivista ore 16,15 e 21.
Torino: «Vita rubata», Dolores Del Rio, Agustin Irusta, Ap. 10.
Vittoria: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery, L. Carrillo.

Alexandra: «Fascino», technicolor Rita Hayworth e Gene Kelly.
Alpi: «Ammutinati del Bounty» e partita calcio Spagna-Italia.
Augustus: «Così vinsi la guerra» technic. Danny Kaye, D. Andrews
Faro: «Così vinsi la guerra» techn. D. Kaye, Dowlan, Italia-Spagna.
Hollywood: «Vento selvaggio», technic. + incontro Spagna-Italia.
Ideal: «Notti d'Oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Lamarmora: «Furia nel deserto» + incontro calcio Spagna-Italia.
Massimo: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Nazionale: «Vento selvaggio», technic. + incontro Spagna-Italia.
Principe: «Segni proibiti» techn. Danny Kaye, V. Mayo. Ult. 22.
Rex: «Vento selvaggio» techn. + incontro calcio Spagna-Italia.

Astor: «La superba creola» con Reg Marrison e Maureen O'Hara.
Mignon (ex S. Carlo): «Taverna del porto» + Varietà.
Olimpia: «Accidenti alla guerra» + P. Nuova: Jassy la singara, techn.
Regina: «Conquistatori», col. Var.
Romano (Lanza): Pinotto Hollywood e Riviera. Ferrero 16,30 e 21,15.
Santa Felicita: «Onore prigioniero».

Esperia: Intermezzo matrimoniale
Imperiale: Non volle dir di sì, V. Italiana: «Ritroverai» C. Colbert
Vinzaglio: «Anni difficili».

Eliseo: «I conquistatori», techn. **Fréjus:** Ciò che si chiama amore.
S. Paolo Agguato sul fondo techn.

Cecelia t. 30-931 «Rigoletto» Tito Gobbi, Lina Pagliughi. Aperi. 19. **Cross:** «Il prigioniero» Tyrone Power e Dorothy Lamour.
Radium: «Cigno nero» technicolor
V. Varese: Il tenore si è fermato

Astra: «Fra diavolo» Orth-Cruk.
Excelsior: Amleto 12.46, Ult. 21.45
Manzoni: «Singapore», Fred Mc Murray e «Predoni di Paso».
Odeon: Il prigioniero del terrore.
Star: «Agguato sul fondo» techn. T. Power, A. Hasler, D. Andrews
Adua: Fra diavolo Orth-Cruk. Var.
Aurora: «Infernale avventura».
Boschis: «Moglie di giorno».
Portici: «Pilota del Mississippi» Fredrich March, A. Smith, Varietà
Palermo Appuntamento Miami tec.
Quirino: «Amleto». L. Olivier.

Ambra: «Hellzapoppin».
Colosseo: «Bellezze al bagno».
Italia: «I dominatori».
Moderno: «Anni impossibili».
Piemonte: «Cenquattalori» techn.
Spazio: «La donna del lago».

Apollo: «Canto del deserto» colori
Doria: «Giuseppe Verdi» E. Gigli, Debolari. Segue Milano-Sanremo.
Eden: «Febbre del petrolio». Segue corsa Milano-Sanremo.
Lux: Appuntamento Miami, col, **Roma** La cisterna nera, Henry Fonda. Segue Milano-Sanremo.

Ritrovi: Embassy, Vittoria, Chiaverio, Milano, Imperiale, Fréjus, Gobetti.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RI	TIE	NE	EB
VI	NO	BE	DI
ZI	ZA	GNU	RE
NON	PER	BEN	O
HA	CHE	DE	TRI
DUEL	LI	AL	GLI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla mattonella ricavare una frase di G. Deamer

Soluzione del giuoco precedente: Prime soluzioni: 1. CAMBIALE; 2. REGNO; 3. INSIPIDI; 4. UOMINI; 5. BOLLORE; 6. CARESTIA: «Cambiare non si può, migliorare sì» (Feuchtersleben).

ECHI DI CRONACA

REGALO PASQUALE da Airoldi, via Lagrange 31 (dietro Grande Albergo Piemonte) per ogni acquisto per l'importo di L. 6000 si regala una cravatta pura seta alla fantasia Panther Habilla (valore L. 1300) la cravatta più originale e più venduta. Per tutti i Vostri acquisti di articoli d'abbigliamento per uomo e signora di gran marca approfittate dell'eccezionale occasione reclame per il periodo dal 7 al 20 aprile. Airoldi, via Lagrange, 31, telefono 43-183.

BENNA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogna pura lana 140 L. 1900; fantasia uomo lana L. 2400; crepella lana col. ass. L. 1500; taffetas foderame L. 980. Scampoli convenientissimi. *Via Carlo Alberto 44 e via Roma, ang. Cristina angolo Silvio Pellico.*

BERLITZ, via Po 45 istituzioni nuovi corsi diurni, serali, inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco Lezioni private. Traduzioni. Tel. 21-808.

MOBILI SENZA ANTICIPO, via Montevideo 4, vendo a privato ratealmente. Tr. 12 e 41. Mers. nuovi.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rata. Maiaterna, via Cavour 23 e via Milano 14.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alle tussi: occhi occasione per lavoratori 800; basso da 1000 a 1500; donna da 600 a 1200; di vero serpente 2000; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 800, per donna e uomo da 400 a 1000. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzature, via Chivas

Non rubare

Oggi racconterò un'avventura che mi è capitata perchè se ne può ricavare una piccola morale. Da diversi anni avevo una domestica a mezzo servizio che faceva bene ciò che doveva fare. Era una donna attiva, viva, pronta nella parola, senza sentimentalismi, senza debolezze. Di mezza età, maritata tardi, era devota al marito in quella maniera buia e ammirevole delle popolane che consacrano all'uomo tutti gli istinti e i sentimenti: il marito era per lei patria, legge, Dio. Mi voleva bene alla sua maniera — brusca e, naturalmente irrispettosa — perchè ero più giovane di lei e poteva insegnarmi diverse cose. «Lei ha istruzione, mi diceva, ma questo non lo sa». Questo si riferiva a una carta annonaria, a una pietanza, alla maniera di lavare le maglie di lana. Mi serviva con attenzioni che, dai tempi, mi toccavano: la borsa dell'acqua calda se capiva che avevo freddo, una pietanza adatta al mio stomaco, un fiore sulla scrivania. Insomma io e la mia domestica, che si chiamava Zaira, andavamo d'accordo.

Mi rubava, certo, ma era nella tradizione, e non mi stupivo nè mi irritava. Il furto quotidiano fatto sulla spesa con accorgimenti di un'astuzia elementare — che con più attenzione potevo tutti sventare — mi faceva quasi pena, pensavo: Mi porta via ciò che non ha, e che io, se fossi più generosa, dovrei darle... e chiudeva tutti e due gli occhi. Ma ero attenta alle cose; intendo: biancheria, oggetti, vasellame, libri. Mi era difficile scendere alla meticolosa sorveglianza dei pesi e delle derrate alimentari, ma tenevo alla mia roba. Avevo tenuto d'occhio Zaira nei primi tempi e mi ero fatta la convinzione che non toccava nè denaro nè roba: le piaceva soltanto l'impianto azzardo quotidiano, che è quasi un gioco.

Un giorno, tuttavia, cercai un nastro di taffetà cangiante e non lo trovai. Era un nastro di pessimo gusto, di quelli che i fiorai mettono intorno ai cesti di fiori, ma mi piaceva per il colore. Chiesi a Zaira:

— Hai visto un nastro così e così?

Ella cadde dalle nuvole.

— No, signora.

Pensai di aver riposto il nastro in un luogo che non ricordavo e siccome era una cosa senza importanza me ne dimenticai. Qualche giorno dopo, passando davanti al portone di una casa attigua alla mia, vidi la figlia della portinaia col mio nastro fra i capelli. Mi venne da ridere e, entrata in casa, dissi a Zaira:

— Se vedevi regalare il nastro alla figlia della portinaia potevi chiedermelo, te lo avrei dato volentieri.

Ella arrossì e non rispose. Confesso che fui umiliata: quel rossore diffuso sul viso rugoso e stanco della donna di mezza età mi dolse, avrei voluto ritirare le mie parole. Dissi, quasi a scusarmi:

— E' una cosa senza importanza...

Passò del tempo, e una mattina, riponendo abiti da inverno, volli riporre anche una giacca di lana beige che non mi piaceva e che avevo rincantucciata non ricordavo bene in quale armadio. La cercai in tutti gli armadi, in tutti i cassetti, nelle valige, nei bauli e non la trovai. Chiesi a Zaira:

— Hai visto una giacca di lana così e così?

Ella fu pronta a rispondere:

— Non gliela ho mai vista, signora, non sapevo neppure che l'avesse.

Perplessa, pensai ancora una volta, come per il nastro, di averla messa in un luogo che non ricordavo e per pigrizia non la cercai più.

Intanto Zaira si ammalò di febbri reumatiche e rimase a casa. Io ebbi sue notizie dal marito e, passando parimenti, strofinando fondi di pentole, avvilita dal mestiere quotidiano, impietosita dalla sorte delle domestiche di tutto il mondo, rimpiangevo Zaira: Speriamo che guarisca presto, mi auguravo. Un tardo pomeriggio di giugno — era una di quelle giornate che spremono oro da tutte le cose, e oro colava dal cielo, veniva nell'aria dalla campagna, filava dai raggi degli alberi, sprizzava dai gatti delle fontane — trovandomi per caso nella strada abitata da Zaira pensai di salire in casa sua per vedere e chiederle come stava. Feci sette piani di scale, bussai alla porta di un abbaino, la sua voce mi gridò di entrare. La trovai in un tinello pulitissimo, intenta a scodellare la minestra al marito seduto a tavola. Era pallida, magra, indossava la giacca di lana che aveva tanto cercato e aveva al collo una certa collana di perle coltivate. Allibii vedendomi, si fece rossa, mi si domandò, mi sorrise, esclamò:

— Oh, la mia signora!

La salutai, salutai suo marito, le chiesi notizie della sua salute, mi misi a chicchierare cercando di non posare gli occhi sul suo vestito. Ella un po' tesa, mi disse che stava meglio, che avrebbe ripreso servizio entro otto giorni, e mi invitò a cena. Rifiutai, ringraziai, e ridiscesi le scale.

«Dunque, Zaira ruba, pensavo, non si accontenta di un po' di zucchero o di un po' di caffè, le piace la roba; oggi è un nastro, domani una giacca di lana, poi un fermaglio, poi un pezzo d'argenteria, poi...». Ero turbata, dovevo difendermi e provvedere a licenziare Zaira.

Non presi io l'iniziativa, ma ella stessa, che dopo tre giorni della mia visita si presentò zoppicando, per dirmi che non poteva più lavorare per via delle sue artriti reumatizzanti. Piegandosi un poco, ostentando due lacrimucce all'angolo degli occhi, ebbe un aspetto esattamente ipocrita che mi tolse di colpo ogni simpatia per lei, e mi fece la mano. Ma nell'atto un impeto la cambiò, mi sollevò la faccia gli occhi vivi, mi chiese:

— Perchè non mi ha detto niente, l'altro giorno, quando mi ha visto con la sua giacca addosso?

Risi contenta di ritrovarla quale l'avevo sempre immaginata, e risposi: — Per non avvilirti davanti a tuo marito.

Ella mi lanciò:

— Ha fatto molto male. Mio marito mi avrebbe fatta una scenata e sarebbe stata per me una lezione quella che lei non mi ha dato; una salutare lezione, signora mia.

Mi strinse la mano e riacquistata con quella mossa a punto la misura di fronte a me e la dignità di fronte a se stessa, uscì. Io rimasi perplessa. Una salutare lezione. Certo, Zaira aveva ragione: una lezione che le avrebbe impedito, almeno per un certo tempo, di abbandonarsi al furto. Io sola avevo torto, poichè non esiste dignità umana, vergogna o pentimento della propria colpa, ma esiste la paura del castigo. La coercizione, insomma, non la libertà che permette di scegliere, coscienti, o il bene o il male.

Marise Ferro

Il cappellino che Vivi Gioi porterà questa primavera.

UN PROBLEMA DI GRANDE ATTUALITA' IN FRANCIA

25 mila maghi contro 35 mila medici

Di fronte alla evidenza clamorosa dei fatti non è più possibile negare che vi sono uomini in possesso di miracolose facoltà Progetto di legge per la creazione di un "albo dei guaritori„

Dal nostro corrispondente

PARIGI, aprile.

Ci voleva il processo Krawcenko per farmi conoscere bene il Palazzo di Giustizia. Di esso avevo visto soltanto gli esterni, la Sainte Chapelle, che si trova nel cortile, la Conciergerie dove San Luigi nel Duecento, tagliava personalmente il pane che, ogni giorno, era distribuito ai poveri, lavava con le proprie mani i piedi di dodici mendichi il giorno del Sabato Santo, e dove, sotto la Rivoluzione, vennero imprigionati Danton, Maria Antonietta e altri.

Avevo visto tutto ciò in un'ora, durante una visita turistica, ma non ancora mai avuto il tempo di salire la scalinata grigia che conduce nell'interno di quel palazzo dalle pietre annerite. Pare che in passato, sino al secolo scorso, il «Palais» fosse il centro mondano della capitale. La Senna lo separa dal quartiere latino, fitto incontestato degli studenti, e l'eloquenza e la scienza si danno la mano attraverso il Ponte San Michele, ma il centro elegante si è spostato verso Ovest: dopo una sosta al Palais-Royal è ora agli Champs-Elysées.

Fino al 1776, data alla quale il Palais fu quasi distrutto da un terribile incendio, nella «Galleria dei Mercanti» c'erano centinaia di baracchette, stanze come si dice oggi, nelle quali le più belle ragazze di Parigi vendevano trine, libri e oggetti vari.

Il cardinale Bentivoglio ha scritto un libro di ricordi: «Per uscire dal Palais senza comprare nulla, malgrado gli inviti, i sorrisi e il fascino delle donne, bisogna non avere sentimenti... o non avere un soldo».

Le ultime baracchette furono soppresse nel 1840 e anche le graziose commesse le gallerie sono diventate fredde. C'è animazione, ma è una animazione fredda quella data dagli avvocati che passano, avvolti nella toga nera, soli o in discussione fra loro o con un cliente. I capelli biondi di qualche avvocatessa non bastano a mettere un po' di allegria, direi quasi «di luce», entro quelle tristi mura.

Per trovare l'allegria bisogna attraversare tutto il palazzo, andare dalla parte dove ci sono le «Chambres correctionnelles», nelle quali si svolgono i processi per diffamazione, come quello di Krawcenko, quelli «mondani» e le piccole cause che sono come uno specchio della vita quotidiana, giudicate a catena, una dopo l'altra, in cinque minuti. Gli imputati sono tenuti ad esser presenti, gli avvocati si riscaldano e si gualcano, le parole grosse e grasse piovono da tutte le parti, finchè il giro dell'aula, come frecce e nemmeno il presidente riesce a trattenere le risa. Le scene burlesche hanno ispirato molti scrittori, tra i quali Jules Moineaux, noto sotto pseudonimo di Georges Courteline.

Durante i due mesi che il processo Krawcenko ha diretto i miei passi verso le «Aule Correzionali», uno strano spettacolo mi ha più volte incuriosito. A piantarreno un folto gruppo di gente circondava un uomo, quasi sempre attempato, che mostrava le mani. L'uomo non era mai lo stesso, ma il gesto sì: e quelle mani tutti le guardavano con rispetto e considerazione, a volte quasi con venerazione, e i fotografi le fotografavano.

L'uomo, solo, intorno al quale facevano capannello tanti altri era un «guaritore»; le mani sulle quali si concentravano gli sguardi di tutti, erano quelle mani che fanno miracoli che la medicina non ammette. Quei guaritori era uno dei tanti dolorosi in giudizio.

La Facoltà di Medicina si oppose infatti con violenza alla loro attività, giurando e spergiurando di essere ormai pacifico che la natura ha dotato certi individui di miracolose facoltà.

Ogni tanto, ed a periodi, la lotta tra medici e guaritori si riaccende, diventa più intensa e allora, al Palais di Giustizia, nelle «Aule correzionali», è un succedersi di processi contro i «maghi». Ma questi sono quasi costantemente sostenuti da un impressionante numero di ammalati salvati dai guaritori quando già la medicina legale ne aveva diagnosticato la morte inevitabile.

Il rappresentante dell'Albo dei Medici naturalmente contesta tutto ciò e chiede l'applicazione della legge contro l'esercizio illegale della medicina, ma troppo spesso il «miracolo» è evidente e si vedono persino medici notissimi presentarsi alla sbarra per deporre in favore dei «maghi».

Ci sono da 20 a 25.000 maghi in Francia e da 30 a 35.000 medici, e i primi fanno ai secondi, come è facile comprendere, una terribile concorrenza.

Un mago che nella cura agli animaletti si avvale della radiestesia e del magnetismo disse ultimamente al tribunale: «Sono poche le persone che stanno bene... Se sospendessi il pendolo ai quanti sono presenti in quest'aula, è certo che 8 troverei quasi tutti affetti da qualche malanno». Insomma, come dice il dr. Knock, protagonista della nota commedia di Jules Romain, «ogni persona che sta bene è spesso un ammalato che si ignora».

Certe guarigioni «miracolose» hanno impressionato persino alcuni parlamentari, e uno di essi, il deputato Duveau, del Madagascar, assistito da tre colleghi medici, sta preparando attualmente un progetto di legge inteso a creare un «albo dei guaritori».

L. Mannucci

All'estero si ride così

Penicillina

— *Niente da fare! Avete un comune raffreddore e non c'è nessuna cura per questa malattia. Ma coraggio! Potrebbe voltarsi in polmonite e allora si che possiamo guarirvi...*

Testamento

Greagh incontra Pitch e gli fa le condoglianze per la morte dello zio:

— *Almeno ha pensato a voi nel testamento?*

— *Ma... sì... in un certo senso... indirettamente.*

— *Come sarebbe a dire?*

— *Ha fondato una casa di ricovero per gli indigenti.*

Lozione

— ...*se è efficace? ... Io credo bene!... Guardate, io che vi parlo ero così un anno fa!*

Psicologia

— *Avete l'aria preoccupata!*

— *Perbacco! Piove e mia moglie è uscita senza ombrello...*

— *Poca male per una donna: si sarà rifugiata in qualche negozio.*

— *Già, è proprio quel che mi preoccupa!*

Record

— *Se soltanto tu potessi arrivare fin qui, il record di altezza sarebbe nostro...*

Storia di folli

Questa è autentica. René Lefèvre incontra un giorno in piena Sahara un passante in costume da bagno, con scritto sul petto: «bagnino».

— *Ma — fa Lefèvre rappiglato — siamo a 2000 chilometri dal mare.*

E l'altro, semplicemente:

— *Eh, che spiaggia!*

Senza parole

«*Bravo, ragionier Willis, il consiglio che vi avete dato ha fatto guadagnare alla nostra società ben due milioni di dollari. Accettate, vi prego, i nostri più sentiti ringraziamenti*».

Altra storia di folli

Un passo vuole accendere la sigaretta. Prende un fiammifero, lo trova sull'apposito sfregio della scatoletta, ma il fiammifero si spegne subito. Prova con un altro e anche questo si spegne. Un terzo, idem come sopra. Per fortuna il quarto brucia e la sigaretta può finalmente essere accesa. Il passo aliora rimette con cura il fiammifero nella scatola.

— *Che fai?* — gli chiede un amico. — *Non vedi che è usato?*

— *Bravo tu — fa il passo. — Hai visto come s'accende subito? E' di quelli buoni, e tu vuoi che lo butti via?*

Gratifica

«*Bravo, ragionier Willis, il consiglio che vi avete dato ha fatto guadagnare alla nostra società ben due milioni di dollari. Accettate, vi prego, i nostri più sentiti ringraziamenti*».

Statistiche

— *A Parigi un uomo è ingoiato ogni tre quarti d'ora!*

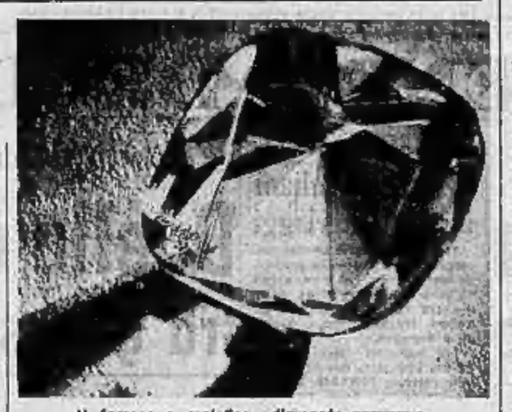
La buona vecchia signora:

— *Che orrore, il poveretto!*

Il "diamante azzurro„ venduto per un milione di dollari

LA GEMMA MALEDETTA

Portata in Francia dalle Indie nel XVII secolo, reca con sè un destino di morte: Maria Antonietta ne fu la vittima più illustre



Il famoso e maleficio «diamante azzurro»

Maria Antonietta, che lasciò la testa sul patibolo

La signora Mac Lean morta in circostanze misteriose

New York, giovedì sera.

Dopo quasi due anni, il «diamante azzurro» ha trovato un acquirente: Harry Winston, un grande orefice di New York, ha sfidato il maleficio della pietra maledetta e comperato in blocco la collezione di gioielli lasciata dalla signora Mac Lean. Settantotto pezzi, per un milione e mezzo di dollari; non si sa ancora quanto sia stata valutata la gemma della raccolta, la pietra più famosa del mondo, detta anche il «diamante Hope». Si crede che valga da sola un milione di dollari. Ma proprio per la presenza di questa gemma gli eredi della signora Mac Lean, morta due anni fa in circostanze misteriose, avevano rifiutato di incamerare i gioielli assieme al resto del vistosissimo patrimonio.

Il «diamante azzurro», con i suoi 44 carati, non è il più grosso del mondo: la «stella dell'Africa», che appartiene alla Corona di San Giacomo, è grande dodici volte tanto. Ma è il più famoso, sinistramente famoso, perchè carico di un potere malefico, più che certi idoli tolti ai sarcofagi egiziani o strappati ai templi indù. Ed il destino di orrore e di morte che perseguita i possessori non appartiene alla letteratura romanzesca, ma è documentato dalla cronaca di quasi tre secoli.

Il «diamante Hope» (allora non si chiamava così, non aveva nome) venne portato in Europa dalle Indie 280 anni fa. Un avventuriero, certo Tavernier, l'aveva comperato o rubato in Oriente; lo portò alla Corte di Francia e lo vendette per tre milioni di franchi al Re Sole. Luigi XIV ne adornò il seno della Montespan, ma l'infelice Tavernier cadde in disgrazia; poveriscimo, volle ritentare la via della fortuna, ed invece morì solo, di febbre gialla, sulla strada della Persia.

Luigi XV lo inserì nel «Toson d'oro», il superbo collare che placeva alla magnificenza di questo re galante; il buon Luigi XVI, cavalleresco ed imprudente, lo donò alla bella moglie austriaca. Tutti sanno come morì Maria Antonietta; molti ignorano che la regina, prima di essere rinchiusa nella prigione del Tempio, volle donarlo alla fida principessa di Lamballe.

«Qui sono di ferro, e di ferro accendi, «signora di Lamballe, a l'Abbazia. «E gocciola, tra i capelli sacri fluenti, «Eguale corpo in mezzo de la via...».

Così Carducci canta, nel *Ça ira*, la fine della gentildonna, linciata a furore di popolo, durante il Terrore.

Nella tempesta rivoluzionaria, la gemma maledetta scompare dalla terra di Francia. Forse la portò in Inghilterra, una qualche Primula Rossa; e da Londra un avventuriero potè contrabbandarla ad Amsterdam, il grande mercato dei diamanti; qui la pietra tentò il figlio del gioielliere, che se ne impadronì e si uccise al momento di cadere nelle mani degli agenti. Il signor Beaulieu non ebbe gli stessi scrupoli; la rubò e la portò in Francia ancora una volta, ma non riuscì a venderla e morì di fame a Marsiglia, con un inutile tesoro fra le dita.

Henry-Thomas Hope, banchiere che legò il suo nome al diamante, lo prese per farne una speculazione; lo tenne con sè il tempo necessario per rivenderlo al principe Kanitowski, il quale uccise a rivoltellate la sua amica, una ballerina delle Folies Bergères, la sera stessa in cui la aveva donato il diamante. Morti, ancora morti: la pietra mantiene il suo maleficio. Il gioielliere greco Montharides, successivo acquirente, cade in un burrone con la moglie ed i due figli.

Poi il «diamante azzurro» si spinge ancor più verso il nativo Oriente, comperato nel 1908 da Abdul Hamid, il sultano dalle tremila mogli; e conduce alla morte due dei suoi custodi. Dopo la rivoluzione dei Giovani Turchi, il mercante che lo acquistò perisce per naufragio al largo di Singapore.

Non sappiamo se il signor Mac Lean, miliardario americano, abbia voluto sfidare la fama tragica della gemma o sia stato conquistato dalla luce incantevole del diamante; certo offrì, all'asta parigina che nel 1912 lo metteva in vendita, dieci milioni di franchi-oro e lo portò, come tante cose preziose ma innocue dell'Europa, oltre oceano. Da allora la pietra vagabonda riposò per trentasei anni, attraversò due guerre, senza mai uscire dalla cassaforte dei Mac Lean; ma il giovane Mac Lean fu schiacciato da un'automobile verso il 1930, la figlia miss Evelina visse per mesi sotto l'incubo del *kidnapping* (erano i tempi del *baby* Lindberg), ed infine la signora Mac Lean morì nel 1947 in circostanze non ancora chiarite.

Nessuno poteva chiedere agli eredi di sfidare così terribili potenze occulte, nè ci si può meravigliare che per due anni la pietra sia rimasta invenduta. Certo, se dirigessimo una società di assicurazioni, non firmeremmo una polizza per mister Harry Winston.

Il banchiere Hope che legò il suo nome al diamante

ALLA SCALA STASERA

Il casto amore di Pelléas e Mélisande

Milano, giovedì sera.

Dopo quasi un quarto di secolo, riappare stasera alla «Scala» *Pelléas e Mélisande* di Claudio Debussy. Quest'opera mancava dal 1925, da quando, cioè, la sera del 17 maggio di quell'anno, vi fu condotta da Arturo Toscanini, in una edizione rimasta memorabile.

Il celebre spartito fu ripreso, ancora alla «Scala», l'anno dopo, e quindi sparve. Toscanini l'aveva fatto conoscere già al pubblico milanese la sera del 2 aprile 1908, con cantanti italiani, a soli anni dalla prima rappresentazione parigina, che non ebbe fortuna, come non l'ebbe il battesimo scaligero.

Ora sono trascorsi quasi 50 anni su questo capolavoro e la edizione che la «Scala» offre stasera, nel testo originale francese, con i cantanti dell'«Opéra» di Parigi, costituisce il motivo dell'attesa del mondo musicale milanese.

Dall'indimenticabile magistero della bacchetta di Arturo Toscanini, al cui ricordo è legata l'ultima esecuzione in Italia di *Pelléas e Mélisande*, per l'edizione odierna si è passati a quello di Victor De Sabata.

La vicenda è nota quanto è noia da noi quella di *Paolo e Francesca*: è ormai di dominio pubblico. Si può anzi dire che la celebrità del dramma, in prosa poetica, ebbe i suoi giorni migliori proprio da noi quando, ancora 25 anni fa, la fortunata tournée di Georgette Leblanc, prima moglie dell'autore, procurò un successo che fu unanime per Maeterlinck, in tutti i maggiori teatri della Penisola.

L'incantevole ingenuità della piccola Mélisande, creatura veramente degna della musica di Debussy, come avrebbe potuto esserlo del nostro Puccini, è al centro di questa delicata e sommessa vicenda d'amore e di morte e da essa muove tutta la fervida poesia dell'inespresso e del silenzi che in Maeterlinck ha avuto un così impareggiabile artista. Questa poesia — di cui appunto, è tutto fatto il personaggio della ignara e sognante giovinetta — commentata da Debussy non poteva non portare alla sua logica e mirabile conclusione: un dono, cioè inestimabile al grande patrimonio del genio musicale francese. La squisita sensibilità dell'impressionismo di quel *Claudio di Francia*, come il nostro D'Annunzio volle definire colui che doveva immortalare, più tardi, il suo *Martirio di San Sebastiano*, ha fatto del poema di Maeterlinck uno dei più puri gioielli, una delle gioie più caste e imperiture del teatro di tutto il mondo.

La semplice storia di Pélleas, il suo amore verecondo per Mélisande, verecondo quanto sfortunato, il loro peccato non consumato, la loro casta adolescenza in purità di cuore e d'anima, e la morte di Pélleas ucciso dal fratello Goland, e poi la morte di Mélisande, non sono nel testo maeterlinckiano sfruttati «ad effetto». Sardou ne avrebbe fatto un dramma di sangue e di passione, su un telone a fondo colorazioni.

Il poema di Maeterlinck, invece, è quanto di più intimo e sofferto potesse uscirgli dalla penna, è una atmosfera che pare tutta sognata; e forse *Pélleas e Mélisande* è veramente il segno di un grande poeta.

Ebbene, di questa poesia Debussy ha colto tutta la musica e l'ha tradotta in note che non si dimenticano.

L'edizione di stasera promette quanto di meglio si possa desiderare. Da Sabata condurrà i due complessi, quello dell'orchestra scaligera e quello dei cantanti, con l'intelligenza e la maturità che gli sono universalmente riconosciuti; Roger Bourdin sarà un dignitoso Pélleas; Scheyerry e Medus impersoneranno rispettivamente Goland e Arkel, con imponenza scenica e con robusta volontà, mentre Solanga Michel sarà una dolcissima Geneviève, cosi come Gèori Boué sarà una finissima e appassionata Mélisande.

Lincoln Cavicchioli

Il gruppo dei componenti l'Opera di Parigi con il maestro De Sabata (al centro)

Treno assalito dai banditi in Sicilia

Due coraggiose donne sventano il criminoso tentativo

Castelvetrano, giovedì sera.

Una scena brigantesca si è svolta la scorsa notte sulla linea Trapani-Palermo. Alcuni banditi riuscivano ad afferrarsi e salire in corsa sul treno, di proprietà del Circo «Arbei», formato da una ventina di vagoni, che percorreva la linea a discreta velocità.

I banditi penetravano poi nel vagone della famiglia Arbei allo scopo di impadronirsi della cassaforte. In quel momento, nella carrozza, si trovavano solo la signora Arbei e la figlia. Uno dei banditi tentava di immobilizzare la ragazza la quale però riusciva coraggiosamente a divincolarsi e ad appoggiarsi amichevolmente alla porta del terrazzino, che marciava il lucchetto, per ritardare l'ingresso agli altri banditi.

Intanto la madre, afferrata una pistola e affacciatasi al finestrino, si dava a sparare chiamando aiuto a squarciagola.

Le sue grida non venivano però sul momento udite a causa del rumore del treno, cosicchè le due donne trascorrevano alcuni momenti di viva angoscia. Finalmente il personale del treno, accortosi del pericolo, interveniva sparando alcuni colpi e i banditi, approfittando di un rallentamento del convoglio, si lanciavano in una scarpata dileguandosi nella notte.

Il quarantennio di Peary

Una bandiera americana lanciata sul Polo Nord

Anchorage, giovedì sera.

Il Comando delle forze aeree statunitensi in Alaska ha annunciato che una «superfortezza» del tipo «B 29» ha lanciato ieri sera una bandiera americana sul Polo Nord.

Il lancio è avvenuto in occasione del 40° anniversario della scoperta del Polo da parte dell'ammiraglio Robert Peary, nel 1909.

Un "vascello fantasma„ alla deriva presso Charleston

New York, giovedì sera.

Un «vascello fantasma» sta andando alla deriva, spinto dalla forti correnti, al largo delle coste della Carolina del Sud.

Si tratta di un «due alberi» della lunghezza di circa venti metri, che è stato scorto ieri circa 70 miglia al largo di Charleston dall'equipaggio di una petroliera.

Questa è riuscita, malgrado il mare grosso, a portarsi poco lontano dall'imbarcazione, ma l'equipaggio che chiamava a gran voce per farsi udire da eventuali occupanti la goletta non ha ottenuto alcuna risposta, nè ha potuto vedere segni di vita a bordo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 77

I ANNUNZI COMMERC. L. 90 p. p.

ATTREZZI, macchinario edile stradale, paranchi, frenoni, avvitatori, trapani, vibratori per tutte le applicazioni, impiantatori, utensili, ferramenta. Rip. Orbassano 86. Telef. 33-060. 20080

BUSCHINETTI Rip bulloneria viteria torni parallela vendo sconto 20% prezzo listino fabbrica. Geom. Basile, via Riccardo Sineo 34.

FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite Bosch, Fiat, G.E., ecc. Occasioni. Frigido, Sospello 91, Torino. Telef. 200-280. 20001

MOTORE Caterpillar D-7 vendesi. Scrivere cassetta 1008, S.P.I., Torino.

9 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BIANCHERIA fine per signora. Confezioni su misura. Ornamenti. Prezzi convenienti. Piera Riva, piazza Raymond, 13.

3 EDIZ. GAP. RIL. AZIEN. L. 80 p. p.

ALBERGO pensione bar bottiglieria rilevasi. Scrivere cassetta 1030 SPI Torino. 23617

PRESTITO di mila cerco restituibile fine anno, buon interesse. Scrivere cassetta 1030 SPI Torino.

TABACCHERIA, tabaccheria, bar, alloggio, rilevesi. Scrivere cassetta 1030 SPI Torino. 23617

VENDONSI chioschi ottimi posizioni. Monaco, Bellezia 7. Tel. 43-382.

4 CASE E TERRENI L. 320 p. p.

ABITABILE subito, tre camere servizi, nuovo, centralissimo, 1.300.000 Telef. 774-691. 22048

ACQUAPARANTRVI per lo blocco appartamento convenientissimo soleggiato palazzo signorile esente, tutti i confort corso Francia (piazza Bernini) angolo via Rosta 2, Pianezza, Doglio, 85-087.

ACQUISTO casetta con locale uso magazzino possibilmente centrale semicentrale. Telef. 63-741.

ALLOGGI negozi bellissimi, garage, Sebastopoli 176 (angolo Consolato Cecoslovacco). Ore 10-12.

ALLOGGETTI signorilissimi ogni confort, adatti studio venticinque. Rivolgersi Pianamato 3 (piazza Bernini) ore 10-18.

ALLOGGETTI villeggiaturissimi, due camere veranda 100.000, mesi agosto, resto 12 mila mensili. Via Madama Cristina 114 (pomeriggio, affittasi).

ALLOGGIO casa signorile riparatissima gratuitamente interpellateci senza impegno. Tel. 15-76, impresa, via Po 45. 20310

ANGOLARE su corso Peschiera (porta Palazzo 73 camere, negozi, redditizio vendo 6.500.000. Tel. 35-608.

A vera occasione alloggetto signorile camera cucina bagno, libero subito. Torricelli 77.

ARCHINA su ghiaiante irrigue unico appezzamento due fabbricati forte reddito zona Biella vendesi conveniente. Gioanetto, Cavaglià, 4.

IMPRESA vende con lungissima rateazione alloggi 2 3 4 5 camere signorili, mansarde, uffici, negozi, diverse zone, nuove costruzioni, libere, pronte maggio giugno, settembre, ottobre. Tutti più moderni impianti. Rivolgersi c. Palestro 10.

OCCASIONE vendesi villa vicinanza Torino 16 vani ogni confort, parco vastissimo, tre giornate terreno coltivabile, casa colonica 8 vani. Monaco, Bellezia 7. Tel. 43-382.

OCCASIONE vendonsi due alloggi due camere cucina servizi (non occupati) 450.000 ciascuno via Giorgione 9. Telef. 49-735.

PALAZZINA signorile centrale, 20 camere, 13 bagni più servizi, grande garage vendesi 9.000.0000. Telefonare 51-853.

PARAGGI piazza Statuto vendonsi alloggi signorili liberi termo bagni completi forma scala marmo. Telefonare 30-172.

VENDONSI alloggi moderni termo bagni ascensore, Filadelfia 40, liberi subito. Telef. 34-868.

VIA Santa 14, palazzo Bernini appartamenti liberi, parte pubblico, parte ufficio, tutti confort, bagni (signori), esenti tasse vendo Poletti, Giolitti 3. 21715

ZONA precollinare (piazza Borromini) vendo 1.600.000 alloggio 10 camere libere subito, giardino annesso adatto magazzino, laboratorio libero subito. Telef. 34-868.

2.000.000 villetta libera, 6 camere, grandissimo terreno, altra 5 camere, parte libera, giardino, vendo. Rasone, Po 71. 21778

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

GEORGE affitto locale magazzino ufficio 100 mq. paraggi Statuto. Telef. 43-107. 63356

LEGNO locale uso ufficio negozio magazzino. Telef. 553-002.

LOCALI uso magazzino (circa mq. 700 coperti più cortile chiuso mq. 300 disponibili subito cedo in affitto. Telef. 70-157 mattino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI vendesi alloggi grandi piccoli. Xanelli, tel. 34-546.

IMPRESA vende con lungissima rateazione alloggi 2 3 4 5 camere signorili, mansarde, uffici, negozi, diverse zone, nuove costruzioni, libere, pronte maggio giugno settembre, ottobre. Tutti più moderni impianti. Rivolgersi c. Palestro 10.

OCCASIONE vendesi villa vicinanza Torino 16 vani ogni confort, parco vastissimo, tre giornate terreno coltivabile, casa colonica 8 vani. Monaco, Bellezia 7. Tel. 43-382.

OCCASIONE vendonsi due alloggi due camere cucina servizi (non occupati) 450.000 ciascuno via Giorgione 9. Telef. 49-735.

PALAZZINA signorile centrale, 20 camere, 13 bagni più servizi, grande garage vendesi 9.000.0000. Telefonare 51-853.

PARAGGI piazza Statuto vendonsi alloggi signorili liberi termo bagni completi forma scala marmo. Telefonare 30-172.

VENDONSI alloggi moderni termo bagni ascensore, Filadelfia 40, liberi subito. Telef. 34-868.

VIA Santa 14, palazzo Bernini appartamenti liberi, parte pubblico, parte ufficio, tutti confort, bagni (signori), esenti tasse vendo Poletti, Giolitti 3. 21715

ZONA precollinare (piazza Borromini) vendo 1.600.000 alloggio 10 camere libere subito, giardino annesso adatto magazzino, laboratorio libero subito. Telef. 34-868.

2.000.000 villetta libera, 6 camere, grandissimo terreno, altra 5 camere, parte libera, giardino, vendo. Rasone, Po 71. 21778

8 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

GEORGE affitto locale magazzino ufficio 100 mq. paraggi Statuto. Telef. 43-107. 63356

LEGNO locale uso ufficio negozio magazzino. Telef. 553-002.

LOCALI uso magazzino (circa mq. 700 coperti più cortile chiuso mq. 300 disponibili subito cedo in affitto. Telef. 70-157 mattino.

9 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI vendesi alloggi grandi piccoli. Xanelli, tel. 34-546.

IMPRESA vende con lungissima rateazione alloggi 2 3 4 5 camere signorili, mansarde, uffici, negozi, diverse zone, nuove costruzioni, libere, pronte maggio giugno settembre, ottobre. Tutti più moderni impianti. Rivolgersi c. Palestro 10.

OCCASIONE vendesi villa vicinanza Torino 16 vani ogni confort, parco vastissimo, tre giornate terreno coltivabile, casa colonica 8 vani. Monaco, Bellezia 7. Tel. 43-382.

OCCASIONE vendonsi due alloggi due camere cucina servizi (non occupati) 450.000 ciascuno via Giorgione 9. Telef. 49-735.

PALAZZINA signorile centrale, 20 camere, 13 bagni più servizi, grande garage vendesi 9.000.0000. Telefonare 51-853.

PARAGGI piazza Statuto vendonsi alloggi signorili liberi termo bagni completi forma scala marmo. Telefonare 30-172.

VENDONSI alloggi moderni termo bagni ascensore, Filadelfia 40, liberi subito. Telef. 34-868.

VIA Santa 14, palazzo Bernini appartamenti liberi, parte pubblico, parte ufficio, tutti confort, bagni (signori), esenti tasse vendo Poletti, Giolitti 3. 21715

ZONA precollinare (piazza Borromini) vendo 1.600.000 alloggio 10 camere libere subito, giardino annesso adatto magazzino, laboratorio libero subito. Telef. 34-868.

2.000.000 villetta libera, 6 camere, grandissimo terreno, altra 5 camere, parte libera, giardino, vendo. Rasone, Po 71. 21778

10 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

ALL'ISTITUTO Crimaldi aprile iniziansi corsi accelerati diurni, serali, stenografia, computisteria, contabilità, calligrafia, lingue. Via Roma 254. Telef. 50-334.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinto signore bella camera confortevole presso famiglia Artisti. 34. 45670

AFFITTASI bella camera ammobiliata due balconi. Tel. 34-356.

AFFITTASI camera ammobiliata con salotto uso pied-à-terre. Telefonare 41-448. 45680

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ADDESTRATORE cani difesa polizia offresi ore domicilio. Rivolgersi Ambulatorio Veterinario Via M. Telef. 43-106. 23013

PERFORISTA meccanico installatore specialista libero subito occuperebbesi ovunque a compensazione. Scrivere cassetta 4001 SPI Torino.

SCOPO milionari moderni economico giovane stanco offresi qualsiasi lavoro ore 17-21. Scrivere cassetta 2038 SPI Torino. 63634

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

AVETE carta libri cartami vetro ferro bottiglie domiciliano acquisti oggetti vari da vendere? Telefonate 71-248.

BIDARMONICA elettrica novità meravigliosa. Visitatevi Ing. Tartufari, piazza Carignano 16-bis.

LIQUIDANDI partite tappezzerie carta, Donati, via Lagrange 2. Telefono 43-026. Vetrofanie.

MACCHINE cucire, industriali, speciali, compro pagando massimo. Telef. 31-667.

MACCHINE cucire qualunque tipo compro cambio vendo. Corso Vittorio 63. 21777

MOBILI Barocco vasto assortimento assistita concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.

PELLICCE Pellicce per tutti, svendita sottocosto per fine stagione. Stadiuma Cristina 123.

PRESTITI, impiegati salariati ottengono sollecitamente prestiti pagabili con quote mensili rivolgendosi Ufficio Prestiti Finanziarie Cermaia 6, Torino.

REGALO cagna intelligentissima affettuosa, avvezza

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno III - N. 83
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'-VENERDI'
7-8 Aprile 1949
L. 35 (spediz. in abb. postale)

Controveleni indiani

Gli incantatori di serpenti che girano il mondo tornano periodicamente in India per rifornirsi di contravveleni da distribuire alle popolazioni. Eccone due, nel loro paese di Molarbund, mentre fanno ballonzolare sobri e pitoni.

Matrimonio lampo per telefono

Sam Hedge, sessantenne, capocuoco di un ristorante di Chicago, sposa fra una settimana la viennese Gatta Reuch, di 33 anni. Matrimonio singolare. Lei faceva parte di un comitato di beneficenza e un giorno ebbe a parlare per telefono attraverso l'Atlantico col maturo cuoco che le propose: « Vuole sposarmi? ». E tutto fu combinato.

Vinse un San Bernardo

Brutus, un campione della razza San Bernardo tenuto a guinzaglio dal suo padroncino Andrew Starr di Bristol, ha vinto un concorso battendo più di mille candidati. L'assegnazione della vittoria è stata oltremodo laboriosa

LA VALIGIA VESTIARIO PER TUTTI

La CIBAM comunica che a partire da oggi, con orario prolungato inizia la prenotazione delle sue VALIGIE VESTIARIO:

DA UOMO: L. 40.000 in 8 rate e L. 5000 al ritiro, contenente un abito pettinato di purissima lana, con fodere - 2 camicie di supermaco accuratamente confezionate - 2 mutande di maco - 2 canottiere di pura lana - 2 cravatte di seta - 6 paia di calzini di filo di Scozia, rinforzati - 6 fazzoletti di puro maco colorati - un paio di scarpe di vitello a doppia suola di marca - una valigia elegantissima con maniglia e bordi di cuoio.

DA DONNA: L. 40.000 in 8 rate e L. 5000 al ritiro contenente un abito di seta pura « Twill » di grande novità - una camicetta di seta artisticamente ricamata a mano - un taglio per gonna di lana pura tipo scozzese - una parures a 2 capi di seta pura con fini ricami a mano - una parures a 2 capi indemagliabili con pizzo - una vestaglia confezionata su misura di taffetas operato o di seta pesante a double face - 3 fazzoletti in organdis svizzeri - 3 fazzoletti di pelle ove ricamati a mano - 3 paia di calze di nailon, primissima scelta - una valigia elegantissima con maniglia e bordi di cuoio.

La CIBAM avverte, che gli articoli sono delle migliori Marche Italiane da non confondersi con gli articoli inclusi nei soliti pacchi vestiario. Possono essere scelti sia nei colori che nei disegni.

Visitandoci si convincerete e acquisterete senza indugio

La vendita viene effettuata anche con BUONI ACQUISTO E.N.A.L.

CIBAM s.r.l. - TORINO - Via Vittorio Amedeo, 9 (fra via Cernaia e corso Vinzaglio)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Una trasferta quasi sicura

Invitato a Lisbona il Torino per il 3 maggio

Domenica prossima giornata di grande manovra per le squadre torinesi. L'una, la Juventus, resta all'ombra della Mole Antonelliana, a sbrigarsela con i « divinali » del Milan, scatenatisi cinque giorni or sono contro il Modena; l'altra s'imbarca per una trasferta lunga e non scevra di pericoli, addirittura al di là... delle frontiere, nella Trinità. Rossoneri e rossoblabardati sono ostacoli duri da superare, sia che s'affrontino in casa o fuori e la settimana è, di conseguenza, costeliata d'allarmanti sotto l'insegna della serietà.

Per i bianconeri l'adunata è avvenuta al mattino con un « tutti presenti meno uno ». Fuori dei ranghi, infatti, il solo Loentelli, sofferente di un noioso, se pur lieve mal di denti, mentre il resto della brigata si è rivelato in buone condizioni. Qualche acciacco, per colpi di vecchia o di recente data (Cergoli e Parola si riveleranno di Bari, e Mucciarelli ha una caviglia con le sigle dell'incontro con la « legione straniera ») ma tale da non impedire a nessuno di scendere in campo domenica.

* *

Uguale impegno la casa granata, dove erano da registrare tre assenze di rilievo: Rigamonti, Bacigalupo e Ballarin. Tre assenze con tutti i crismi della regolarità, dovute a viaggi rispettivamente a Brescia, Vado e Chioggia, con tanto di permesso firmato dalle superiori autorità.

* *

Parentesi internazionale. I granata sono ormai abituati all'estero, sia che debbano vestirlo vestiti d'azzurro o dei... colori sociali. Ed ecco, che, dopo il « match » con la Spagna, è giunto per il 3 maggio un invito dal Portogallo per disputare un incontro amichevole contro il « Lisboa Benfica ». Tanto ecco hanno detto della Spagna i granata-azzurri, che tutta la squadra, pensando che, su per giù, Spagna e Portogallo sono vicini, ha accettato entusiasticamente la proposta. I dirigenti, dal canto loro, studiano il pro ed il contro, ma la bilancia pende per il sì.

Si pensa ad un viaggio da fare, si « commenora » un viaggio già fatto. Ieri sera in Taverna, una delle società più anziane di Europa, ha voluto festeggiare Nano e Capernico e Bacigalupo, Rigamonti e Martelli, questi ultimi soci del sodalizio. Grandi evviva, urla di cordialità, brindisi ai trionfi passati e futuri. Mancava Bacigalupo, ma il presidente Degli Esposti ha rinnovato l'invito. Magari dopo una sonante vittoria in Italia-Austria...

* *

Per finire, il discorso torna sulla partita Livorno-Inter, e sui provvedimenti, piuttosto decisi, presi in proposito dalla Lega della F.I.G.C. I labronici, dicono le notizie provenienti dalla Toscana, sono rimasti addirittura sconcertati da quella gragnuola di punizioni che viene ad accrescere una posizione non troppo brillante e in particolar modo, ci si lamenta della sospensione inflitta al capitano Piana. Circa il caso Combi, l'arbitro livornese, che dietro invito dei dirigenti di gara Bertolio, sostituì il segnalinee che aveva manifestato il desiderio di lasciare il campo, l'intero provvedimento è stato deferito al C.A.N. per decidere sui provvedimenti.

L'accusa che dà parte interessata ai parti (Combi negli spogliatoi ha colpito il giocatore nerazzurro Giovannini) non è in certo qual modo convalidata da una versione ufficiale dei fatti che ha circolando anche negli ambienti torinesi. A due minuti dalla fine del « match » Combi abbandonò un fuori gioco di Lorenzi che, rilevato, causò l'annullamento del terzo goal dell'Inter.

A questo punto Giovannini sarebbe intervenuto... a distanza, facendo un gesto, che, se tradotto in parole, sarebbe suonato più o meno così:

— Ehi, ma che diavolo ti prendi? Ti gira la testa?

Gesto — ripetiamo — a distanza, che Combi rimproverò al n. 5 nerazzurro, mentre le squadre, dopo il fischio finale, scendevano negli spogliatoi.

Tre classiche franco-belghe

I ciclisti italiani iniziano i viaggi

Tre grandi corse ciclistiche valevoli per il Trofeo Desgrange-Colombo sono in programma all'estero. Al Giro delle Fiandre (10 aprile) parteciperanno gli italiani Magni Fiorenzo, Ausenda e Faruglio.

Più numerosi sono i nostri iscritti alla altre due prove. Eccone l'elenco: FRECCIA VALLONA (13 aprile): Coppi F., Coppi S., Conte, Pasquini, Kelsiser (Bianchi); Leoni, Rossello Vincenzo, Balimbani (Legnano); De Zan Pugnaloni, Malabrocca (Stucchi); Ricci, Mancini, Fondelli (Viscontea); Logli, Paolini, Castellucci, Lazzarini (Arbos) Eventualmente: Magni, Ausenda, Faruglio.

PARIGI-ROUBAIX (17 aprile): Coppi F., Coppi S., Conte, Pasquini, Kelsiser (Bianchi); Leoni, Rossello Vincenzo, Balimbani (Legnano); Magni F., Ausenda, Faruglio (Wilier-Triestina); De Zan, Pugnaloni, Malabrocca (Stucchi); Ricci, Mancini, Fondelli (Viscontea); Logli, Paolini, Castellucci, Lazzarini (Arbos); Bizzi, Bolla, Toni Alga

I campionati del mondo a Heliopolis

Duello al sole in Egitto tra gli assi della scherma

Con il suo carico di armi e di speranze, spiccherà il volo da Roma sabato prossimo l'aereo che porterà al Cairo il primo scaglione degli schermitori italiani concorrenti ai campionati mondiali di scherma in programma dall'11 al 24 aprile.

Partiranno i fiorettisti, Giuliano, Renzo Nostini e Ferrari (Roma), Di Rosa e Pellini (Livorno), Edoardo Mangiarotti (Milano). E' certo la formazione più forte che l'Italia poteva mettere attualmente in campo per tentare di dar scacco matto alla Francia, detentrice del titolo mondiale e di quello olimpico Buhan, D'Oriola, Bougnol e Rommel, costituiscono un formidabile quartetto e la lotta tra le due nazioni latine si annuncia ardente una volta carica d'elettricità.

Un autentico « duello al sole »... nel radioso scenario di Heliopolis e c'è da sperare che la gloria non ci metta il solito zampino, come avvenuto purtroppo a Lisbona (1947), e a Londra ai danni dei nostri tiratori.

Il campione italiano Giuliano Nostini, e Edoardo Mangiarotti sembrano i più quotati per mostrature il passo all'olimpionico Buhan e al fanciullo prodigio D'Oriola nell'individuale, gara in cui belgi, inglesi ed egiziani si batteranno per i posti d'onore. Il duello avrà probabilmente la replica nel torneo per il titolo mondiale di spada (15-19 aprile), dove le carte di Cantone (Vercelli), dei fratelli Mangiarotti, Mandruzzato (Treviso), Battaglia (Milano) e del neo campione italiano Spallino (Como) sembrano però più in regola per il trionfo finale di quelle dei francesi. Questi ultimi saranno guidati ancora una volta dai fuori classe Pecheux, non Buhan, Artigas, Guérin, Bougnol, Tournon, tutti campioni sperimentati però, vecchie volpi della pedana.

La Svezia farà da terza incomoda, grazie ai suoi biondi atletici spadisti, tagliati appositamente per il torneo individuale, in cui Forssel, Ljundqvist e Thofelt daranno filo da torcere all'olimpionico Cantone, a Edo Mangiarotti, a Pecheux, allo svizzero Zappelli, che sono i nomi più papabili nel folto gruppo di concorrenti. L'assenza dei prestigiosi ungheresi, in segno di protesta, pare, contro la formula ad eliminazione diretta adottata per le individuali (20-23 aprile) ha tolto invece gran parte d'interesse al torneo di sciabola. Gli « eterni secondi »... saranno i primi, chè Belgio, Egitto e Francia dovrebbero inchinarsi alla classe superiore dei nostri Pinton e Racca (Padova), Darè (Mantova), Stagni (Bologna), Renzo Nostini e Pellini.

Lotta in famiglia nell'individuale, con un occhio attento al belga De Bourguignon, al giovane transalpino Lefèvre e all'egiziano Dessouki, per riscuotere l'eredità di Aldo Montano, il quale assisterà da spettatore alla spartizione delle sue spoglie.

Se avesse appreso in tempo però l'assenza dei migliori scommettiamo avrebbe tentato la terza scalata al braccio le iridato... che questa volta fa gola a Paton, sempreché l'estroso Darè non gli ripeta il brutto tiro che, compiuto il giovane Pellini, gli giocò nei campionati nazionali a Torino.

Carlo Filogamo

Interuento in extremis

Il prof. Bagiotti, direttore della Clinica chirurgica universitaria di Torino, non ha dimenticato i tempi in cui era un valido sportivo nel calcio e nella scherma.

Sabato alle 15 sul campo del granata i « chirurghi » si incontreranno con i « medici » delle Molinette ed il maestro della chirurgia sarà in porta mentre altri professori e assistenti si troveranno tra le due squadre (la partita, naturalmente, sarà a scopo benefico). Ecco il prof. Bagiotti mentre si allena ad effettua un intervento in extremis (non chirurgico, ma sportivo). (Foto Moisio)

Arrestato ad Alessandria anche il terzino Delaude

Alessandria, giovedì sera.

Para il terzino nell'Alessandria sta diventando un mestiere pericoloso e questo non perchè la squadra milita abbia una difesa così incerta da richiedere un lavoro straordinario ed estenuante ai suoi atleti, ma perchè si verifica ora con un'epidemia di... incresciosi incidenti con le autorità costituite. E' recente l'arresto del terzino Scarrone, imputato di rapina a mano armata. Ieri un altro terzino, Delaude, è pure finito in prigione per aver dimenticato nella valigia 126 pacchetti di sigarette privi del regolare bollo del monopolio. Imputazione non grave, per fortuna, e si può ritenere che il bravo presidente Mocerastia non dovrà mobilitare troppi avvocati per far uscire in libertà il suo giocatore. A questo proposito è il caso di aggiungere che la notizia di questi due fatti in realtà giustificò dolorosi del mondo dello sport è commentata ad Alessandria in tono pacato, perchè anche l'arresto Scarrone era pervenuto buona parte delle tinte fosche con cui si era presentato. Il ragazzo aveva 16 anni all'epoca del fatto e questo para si riduce al furto di un paio di coperte ed altri oggetti di poco conto tra restituiti. Insomma allora la punizione più appropriata sarebbero stati un paio di ceffoni e l'invio in un istituto di minorenni. E da tenere presente inoltre che lo Scarrone, orfano di padre con due fratelli ed una sorella in età inferiore, ha sempre condotto una vita disgraziatissima, e solo ultimamente aveva potuto provvedere senza troppe preoccupazioni ai bisogni della famiglia grazie ai suoi introiti di calciatore. Si dice in certi ambienti che presto verrà fatto il confronto fra i quattro imputati, per finire il processo e si spera finalmente in una prossima libertà provvisoria.

Tornando al Delaude si apprende quanto segue: egli ha dichiarato che le sigarette di cui è stato trovato in possesso servivano per uso suo personale e non a scopo di contrabbando. Il Delaude sarà giudicato oggi stesso per direttissima dal Tribunale di Alessandria.

Allenamento azzurro per Novara-Pro Patria

Novara, giovedì sera.

Ieri dopo una seduta di esercizi ginnastici, di corse e tiri in porta, protrattasi per oltre due ore, gli azzurri novaresi hanno preso la strada dei laghi, accompagnati dall'allenatore e da alcuni dirigenti. In serata essi erano già installati in un albergo di Stresa, e nella ridente cittadina verbanese rimarranno fino a domenica prossima, e continueranno la proficua preparazione all'incontro con la Pro Patria. Alla comitiva, di cui facevano parte tutti i titolari che avevano giocato domenica contro i granata torinesi, meno Galimberti, avrebbero dovuto aggiungersi anche Carapan e Novak; ma quest'ultimo ha subito stamane un infortunio, proprio al ginocchio appena guarito, mentre si allenava ieri. Era le riserve, perchè è stato trattenuto a Novara per le opportune cure. Si sa che nel pomeriggio d'oggi gli uomini di Viola giocheranno, in due tempi di mezz'ora, una partita amichevole con l'undici di Verbania.

Il Casale ha battuto ad Alessandria il Velocer per 1-0 in una partita valevole per le finali del campionato piemontese ragazzi. Il gioco dei giovani calciatori di De Alessi di fronte a forti alessandrini è stato più volte applaudito. Arbitro Matteoda.

Un grande "match„ nello stadio di Colombes

120 mila occhi su Cerdan

Ambizioso progetto francese (se la rivincita con Zale andrà bene) - Il titolo mondiale difeso a Parigi - Anche l'italiano Tiberio Mitri tra i candidati alla successione

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Il malatto Dick Turpin avrà servito a Marcel Cerdan quale utile banco di prova dopo il suo lungo periodo di inattività. L'incontro di Londra ha confermato agli scettici che il «bombardiere» marocchino è e resta il migliore europeo della categoria dei medi e ch'è troppo presto e azzardato parlare d'un suo declino. Anzi, l'età ha portato a Cerdan preziosi insegnamenti, moderandone la foga a beneficio della tattica e scienza di combattimento.

E' normale dunque che la sua spiccata personalità occupi le colonne dell'attualità e possiamo ben dire che sta pure in altro campo, solo i nostri due «campionissimi» Coppi e Bartali, possono competere con lui per la frequenza delle citazioni sulla stampa straniera.

In più, il campione ha in favore l'appoggio di una solida e moderna organizzazione pubblicitaria diretta nelle «coulisses» degli attuali sovrani del pugilismo francese Joe Longman e Gilbert Benaim. Il primo ha sostituito nella vita sportiva e privata di Cerdan, Lucien Roupp, separatosi come è noto dal suo pupillo dopo una piccante e violenta polemica e otto milioni di franchi d'indennizzo; il secondo è il rappresentante massimo del pugilismo francese, capo di un'organizzazione che dispone di agenti in tutti i Paesi d'Europa e, tramite Lew Burston, anche d'America.

Questo per indicare su quale formidabile complesso commerciale riposi e... prosperi il valore commerciale e intrinseco del campione del mondo.

Sono appunto questi due notissimi impresari che si sono fatti i promotori di una manifestazione che dovrà essere dire i voti di tutti i parigini e per la realizzazione della quale già hanno ottenuto l'accordo di Marcel Cerdan. Si tratta, nientemeno, di organizzare allo Stadio Olimpico di Colombes un incontro nel quale Cerdan metterà in palio il titolo di campione del mondo!

Questa riunione è prevista per settembre, tre mesi dopo, cioè, la rivincita (che a Parigi tutti sperano a priori vittoriosa) che opporrà il «marocchino» a Tony Zale. E' certo che questo suggestivo programma è condizionato ad una vittoria in America.

Solo l'impossibilità di assicurare al campione del mondo cifre equivalenti a quelle che gli sono offerte in America avrà finora impedito agli organizzatori di presentare, in veste di campione del mondo, Cerdan al pubblico francese. Le 60.000 persone di Colombes permetteranno invece, essi almeno lo sperano, di far concorrenza agli americani e agli inglesi.

Una questione si pone però fin d'adesso. Chi sarà l'avversario? Gli organizzatori parigini hanno l'intenzione di aprire una competizione che dovrà designare il «challenger». Questo torneo raggrupperà i migliori europei: Van Dam, Charron, Dauthuille, Jean Stock, Villemain, e un americano: Steve Belloise; mentre le candidature di Delannoit e Tiberio Mitri sono allo studio.

La prima tappa di questa competizione sarà l'urto fra Charron e Van Dam previsto per il 9 aprile al Palazzo dello Sport. Jean Stock-Belloise (23 aprile) succederà a questa prima eliminatoria, alla quale farà seguito il 14 maggio al Parco dei Principi il confronto di Dauthuille contro un avversario da designare.

Programma vasto ed interessante e nel quale anche Tiberio Mitri potrebbe essere, a nostro giudizio, uno degli attori di primissimo piano.

Ma la risposta non è forse da chiedere tanto a Gilbert Benaim quanto al sorridente e diplomatico tutore del campione d'Italia, Pasquale Gramegna.

E' da tempo che Mitri si è guadagnato il posto nel consesso dei « grandi » della sua categoria.

m. b.

Condannato a sei mesi il campione europeo dei 400 h.

Parigi, giovedì sera.

Il campione francese di corsa agli ostacoli, Jean Claude Arifon, che l'anno scorso ha stabilito alle Olimpiadi un nuovo primato europeo con 51"6 nei 400 metri ad ostacoli, è stato condannato ieri a sei mesi di carcere e a cinquila franchi di multa per aver rubato vecchi da montagna nello spogliatoio di uno stadio di Parigi. La pena di carcere è stata condonata.

Per la stagione di Mirafiori

A Milano la media massima delle giornate registrate all'ippodromo di San Siro si aggira sui 44 milioni a Torino, nella scorsa stagione, si ebbero una punta di 8 milioni e mezzo e una media di quattro. Questo dice delle difficoltà che gli organizzatori subalpini devono affrontare per preparare una degna cornice ippica, senza far incappare la società, che, si noti bene, ha fini esclusivamente sportivi, in un deficit troppo cospicuo. Ad ogni modo, anche per la stagione imminente (prima corsa il 10 aprile) sono state gettate le basi per una serie interessante di gare. Si avranno la totale 10 riunioni al galoppo, 20 al trotto e 8 miste, e se è vero che dall'alto si vede il giorno può essere interessante dire subito che l'inaugurazione avrà luogo in grande stile. Cavalli e cavalieri di prim'ordine, fra i quali Forssel, Ljundqvist e Thofelt daranno filo da torcere all'olimpionico Cantone, a Edo Mangiarotti, a Pecheux, allo svizzero Zappelli, che sono i nomi più papabili nel folto gruppo di concorrenti. L'assenza dei prestigiosi ungheresi, in segno di protesta, pare, contro la formula ad eliminazione diretta adottata per le individuali (20-23 aprile) ha tolto invece gran parte d'interesse al torneo di sciabola. Gli « eterni secondi »... saranno i primi, chè Belgio, Egitto e Francia dovrebbero inchinarsi alla classe superiore dei nostri Pinton e Racca (Padova), Darè (Mantova), Stagni (Bologna), Renzo Nostini e Pellini.

Lotta in famiglia nell'individuale, con un occhio attento al belga De Bourguignon, al giovane transalpino Lefèvre e all'egiziano Dessouki, per riscuotere l'eredità di Aldo Montano, il quale assisterà da spettatore alla spartizione delle sue spoglie.

Se avesse appreso in tempo però l'assenza dei migliori scommettiamo avrebbe tentato la terza scalata al braccio le iridato... che questa volta fa gola a Paton, sempreché l'estroso Darè non gli ripeta il brutto tiro che, compiuto il giovane Pellini, gli giocò nei campionati nazionali a Torino.

Carlo Filogamo

Ping-pong a Torino. Sono di scena i due « doppi » nell'incontro che ha opposto l'altra sera le squadre della Ginnastica e del St. Etienne. (Foto Moisio)

A cura del Moto Club di Alessandria si svolgerà il 17 corrente una gara motociclistica di regolarità

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Gioberti — Telefono 46-785

FornoSEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ LISTINI GRATIS
Cavsano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 20

Condimento
VECOR
(già Gambarotta)
misto con vero estratto di carne
« Cordoba » L. 130

Tubi FLUORESCENTI
Ing. G. Cavicchioli